

CINEMA ILLUSTRAZIONE

RIVISTA SETTIMANALE

Milano - Spedizione in abbonam. postale - Cent. 60

ANNO XIII - N. 49 - 7 DICEM. XVII



MARIA DENIS, la "bella romanina" del cinema italiano, disinvolta, graziosa e fresca attrice, che, assieme ad Antonio Centa, interpreterà "L'albergo dell'amore", una produzione S.A.F.A. diretta da Gino Valori. (foto Venturini).

Ditelo a me



e ditemi tutto

Lettori giuliani. Facciamo il nostro dovere e siamo lieti di farlo, peggio per voi se non lo capite.

M. S. - Genova. Tu cominci la tua lettera scusandoti di non poter scrivermi a lungo, e poi vai avanti per due lunghi fogli: sempre così, le donne; non hanno mai la piena coscienza dei loro mezzi, si calunniano facilmente. Mi lusinghi dicendo che certe mie risposte sono degne di essere messe in cornice; ma un po' mi insospettisci, anche, perché ricordo di aver visto in cornice dei quadri che non solo non equivalevano a una risposta — né mia né di nessun altro — ma si potevano tutt'al più paragonare a una lugubre, angosciata domanda, sul genere di: «E questi colori li avrebbe messi qui un pittore?». Non dire che io sono un demone: ti assicuro che rovesciando qualche vaso, e inciampano regolarmente nei tappeti, io esaurisco (anche secondo la mia cara Elvira che è il mio giudice più severo) tutte le mie possibilità infernali. L'articolo che mi hai segnalato è in molte cose

acuto, in molte discutibile; ma siccome lo spazio per discuterlo mi manca, te lo passo interamente. Dove mi condurrà, un giorno, la generosità?

Brescia 18. Non devi essere arrabbiata con me. Io rispondo tardi, ma rispondo: al contrario della mia cara Maria, che risponde prestissimo, spesso ancora prima che uno le abbia parlato, ma che, appunto perciò, praticamente è come se non rispondesse. La tua lettera contiene molte osservazioni intelligenti, peccato che la scarsità di spazio non mi permetta di commentarle. Grazie della simpatia. Ahimè, tutte le ragazze intelligenti che mi scrivono non sono per me. Guardo il bollo delle lettere, vengono da lontani paesi, mai una che abiti all'uscio accanto al mio. Intendiamoci, solo per la storia di sentir parlare una ragazza intelligente; per iscritto ne ho conosciuto qualcuna, a voce mai; forse hanno una doppia personalità, come il dottor Jekyll. Non mi dispiace che qualche volta tu sfoggi le mie battute come tue creazioni; no, finché gli ascoltatori non ti avranno mandata all'ospedale, non mi dispiace.

Mila - Milano. Ma no, io non sono certo di essere simpatico: più sollecitazioni di pagamenti mi vedo giungere di qua e di là, e più ne dubito. Tuttavia, è molto bello sentirsi dire che la pagina che preferisci è la mia; dovresti ripetermelo almeno un paio di volte all'anno, perché di solito io mi abbandono al pessimismo circa ogni sei mesi. Comincio a domandarmi chi compra le mie cravatte, e a disprezzarlo; emetto risate di scherno ed esprimo il desiderio di sapere se l'odioso individuo che compra le mie cravatte crede di essere magari anche uno scrittore... sì, temo che il miserabile abbia questa segreta convinzione. Insomma, mi detesto, soffro; ed è allora che una parola gentile può restituirmi alla speranza e alla gioia, mentre la minima critica può uccidermi; perciò ogni sei mesi io debbo scrupolosamente evitare gli amici, e ricevere qualche lettera come la tua. Concludo sottoscrivendo le tue opinioni su film e attori, e gridando con te viva la cinematografia italiana.

Michele, il topo. Macché favoriti della Natura. La Natura non favorisce nessuno, sappilo: fa la gente diversa, perché le piace la varietà, ma a chi dà una cosa non dà l'altra. Uno non ha denti, ma può pagarsi dei cibi teneri; Cato ha una bella moglie grassa ma lo stipendio magro; Tizio è giallo di colorito, ma esce soltanto di sera, e sotto la luce artificiale sembra bruno; tu non sei intelligente ma puoi scrivere tutta una lettera in un bellissimo stampatello maiuscolo che sembra tratto da un antico codice (penale).

Ardente giovinezza 1938. Grazie dei saluti da Trieste. Quanto azzurro nel cielo, quante vele sul mare... ed io

nulla, neppure una villa, neppure un castello, neppure una nave, solo aride cartoline illustrate che non bastano alla mia sete di infinito. Eh sì, una cartolina illustrata finisce incredibilmente prima di una nave o di un castello; posso dire che al paragone non si ha proprio il senso della sua durata, tanto la cartolina illustrata è priva di valore immobiliare e ipotecario, oltre che affettivo.

X Y - Palermo. Io non sono della tua opinione su quel film, ma ciò non vuol dire, ognuno ha il diritto di divertirsi dove si diverte, senza domandare agli altri se fa bene o male. Di canzonette non me ne intendo, e in specie per ciò che riguarda i versi. Con le canzonette mi regolo così: se un motivo mi si mette in testa io lo canto adattandovi parole mie. Le quali, quando canto mentre sto facendomi la barba (con la solita alta percentuale di tagli), sono parole vietate ai minori di anni sedici. Nonché ai maggiori di anni settanta, comunemente affetti da debolezza cardiaca.

S. C. 13 - Verona. Basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti. Ma non sarebbe meglio lasciare in pace gli artisti del cinema americano, anche se, trattandosi nel tuo caso di un tenore, si può invocare la provocazione grave?

Sofia A. G. C. - Che idea, che tu possa diventare attrice cinematografica col solo metodo di « lasciar fare alla buona stella ». Una stella che facesse tutto lei, che ti mettesse al posto di Greta Garbo senza che tu avessi mosso neppure un dito, non sarebbe soltanto buona, sarebbe idiota. Quale che sia lo scopo a cui tendiamo nella vita, dobbiamo conquistarci il successo con le unghie e coi denti; quanto alle stelle, tutto ciò che esse faranno per noi, sarà di stare a guardare, tempo permettendo. Dunque iscriviti al Centro Sperimentale di Cinematografia, se vuoi fare un tentativo serio, e non tentare di ingraziarti la sorte portando ferri di cavallo nella borsa. Mia zia Carolina ne porta, e tutti i cavalli che hanno perduto un ferro la guardano sospettosamente, considerandola come una formidabile iettatrice equina. Lei stessa, del resto, quando la borsetta le casca su un piede, sente vacillare la sua fede negli amuleti, e tutti la domanda se non le porterebbe più fortuna una penna di fagiano. Sensibilità, incostanza e carattere debole denota la tua scrittura.

Ines R. C. - Catania. Non dar retta a coloro che dicono che tu sei « una ragazza strana, singolare ». Non esistono ragazze simili, altro che in certi ramazzi che so io. Si tratta di opere narrative generalmente dovute a scrittrici, e la cui unica aderenza al vero e al reale si può stabilire in questo: che qualche volta tali volumi, opportunamente collocati sotto il piede zoppo di un tavolo, gli allungano la vita. Devi credermi, l'unica ragazza veramente strana e singolare che io abbia conosciuto fu quella che mi confidò di sentirsi una ragazza comune, senza proprio nulla di speciale.

Giutto errante. - Grazie della cartolina da Siena. Ah, la meravigliosa piazza del Palio, dove sarebbe bello organizzare un mio incontro con i miei creditori. Non chiederei che venti metri di vantaggio; nessun allenamento, nessun massaggio, soltanto qualcuno che ad ogni giro, mi gridasse le cifre da me dovute e l'epoca in cui avevo promesso di pagare. Sì, sarebbe ora di dare una impronta di tormentata umanità ai elementi sportivi.

B. Tamman. Di religione protestante, credo.

B. A. Tina - Bari. Il mio giudizio su di te è (se il tuo autoritratto è fedele) che sei un uomo esemplare. Ma di rado un autoritratto è fedele: diciamo la verità, un uomo tende sempre a vedersi migliore di quello che è, perché nessuno

Conosce il nostro cinema?

D

Domande e Risposte.

- 1 D. In quale di questi film lavorò il noto corridore Beccali? «La danza delle lavette»? «Stadio»? «Tempo massimo»? «Il corridore di maratona»?
- 2 D. Chi fu l'interprete di «Teresa Confalonieri»? «Evi Maltagliati»? «Marta Abba»? «Daniela Palmer»?
- 3 D. La riconosceva?



Le risposte a pag. 11

Secondi piani

HENRY ARMETTA

Il nome si è americanizzato, ma il cognome, anche dopo trent'anni è italiano, italianissimo. Tal quale come glielo aveva tramandato suo padre, nella natia Napoli, egli cominciò ad imporre alla pronuncia yankee fin dal giorno del suo sbarco a New York, dove si preparava, come in patria, a vendere come gelati da una candida carrettella. Come da gelataio egli sia, dopo qualche anno, diventato domestico in casa di un attore allora famoso, William Farnum, è cosa che ormai si sperde nelle memorie di vent'anni fa. Ma di lì Henry prese l'avvio per la carriera che l'ha condotto alla notorietà. Le espressioni che la sua estrema timidezza e la sua ingenuità gli dipingevano sul volto attirarono per prime l'attenzione di Farnum; venne poi la scoperta della voce di Henry, che poteva accompagnare una intera serata col suo canto al padrone al pianoforte, dal quale uscivano per lo più le passionante melodie napoletane. E Farnum decise di aver vicino il fedele Henry non solo a casa ma anche sul « set », in partecine che, secondo la voga dell'epoca, erano per lo più di « cutiva ». Poiché se Farnum aveva intravisto in Armetta la stoffa dell'attore, non aveva però capito che la sua vena più felice era quella comica. Ad onta dei suoi sia pure modesti suc-



cessi, Armetta però non avrebbe forse mai pensato di lasciare il suo posto in casa Farnum, se il matrimonio non avesse acceso in lui per opera della moglie una italiana che gli ha dato undici figli — nuove ambizioni e la necessità di maggiori guadagni. Così, il primo bimbo non era ancora nato, che Henry lasciò casa Farnum per cercar lavoro negli « studi » Fox di New York. Il primo incarico che trovò fu quello di venire in Italia come interprete al seguito di Gordon Edwards, uno dei direttori della casa, incaricato di realizzare « Il re dei pastori ». Ma al suo ritorno le scritture vere e proprie cominciarono a venire e Armetta, seguendo l'andazzo dei tempi, che volevano commedie più che drammi, si rivelò un comico tra i più sinceri, con quella sua parlata incerta, le risate fragorose, le occhiate incendiarie sotto i sopraccigli espugliati, il viso tondo e arguto sulla persona che più che camminare sembra che rotoli. Lo ricordate accanto a Shirley in « Povera piccola milionaria »? La risata più lusingante di candore e più comunicativa era sempre la sua. E oggi, che i « gag » e la comicità sono più che mai di moda, Henry Armetta, caratterista comico, vede il suo nome sui cartelloni pubblicitari quasi tanto spesso quanto quindici anni fa vi figurava quello di William Farnum, divo dell'epoca.

possi essere contemporaneamente se stesso e colui al quale ha pestato un callò o rifiutato la mancia. L'ultimo cappellino di mia zia Carolina rappresenta i progressi della radio; si vedono antenne e fili nella parte centrale, e alla periferia viluppi di garza che potrebbero benissimo raffigurare i deleteri effetti di una mia conversazione su radiascoltatori sorpresi impreparati. Grazie della simpatia, e auguri per la tua carriera di magistrato. Hai voluto un mio giudizio su di te, spero però di non doverne subire in cambio uno tuo in tribunale, per reati comuni. Insomma, niente « A buon rendere », ti prego.

??? - Messina. Questi tre punti interrogativi rappresentano altrettante grazie paladine di Robert Taylor, alle quali non garba che io abbia detto: « Il bellissimo Taylor avrebbe dovuto avere almeno il buon gusto di inserire, fra una bellezza e l'altra, qualche piccola cicatrice ». Ora una pausa, indi attenzione. Ecco!!! questi tre punti esclamativi rappresentano altrettanti miei robusti sostenitori, i quali mi hanno scritto affren-

dosi di aiutare con tutte le loro forze il seducente attore. La sostanza essi dicono: « Giustissima l'idea di intercalare cicatrici alle grazie di Taylor. Affidatevi il giovanotto e dividiamoci il lavoro: lui pensa alle grazie e noi alle cicatrici ». In tali circostanze, e cioè con tre punti interrogativi che la vogliono cotta, e tre punti esclamativi che la vogliono cruda, come debbo regolarli? Bene, li metto qui vicini, così: « ??? » - « !!! », telefono ai pompieri e me ne vado a pagare una mezz'ora al bigliardo. Quelle biglie lucenti che s'incrociano in tutti i sensi, che si urtano, che rimbalsano, sembrano proprio le opinioni della gente, su Robert Taylor come su Leopardi o su Wagner, sulla febbre del hemo come sulla beatificazione di un sant'uomo; sempre discussioni, sempre bigliardo.

Giù di Milano. Telefona al Guf, o alla redazione di « Libro e Moschetto ». Siamo tutti d'accordo che il telefono è una delle più utili e prodigiose istituzioni dei tempi moderni, ma sembra che l'idea di servirsene baleni a pochi.

Il Super Revisore

PIOGGIA VENTO FREDDO VMA

I PREPARATI BERTELLI
ALLA
CATRAMINA
HANNO UN POTERE ANTISETTICO
VERAMENTE IMMUNIZZANTE
DELLE VIE RESPIRATORIE
ESSI CI PRESERVANO DALLE
MALATTIE DI STAGIONE
TOSSI - RAFFREDDORI
RAUCEDINI - LARINGITI

Sono i primi freddi a nuocere alla pelle: la avvizziscono, la sfioriscono, la scolorano. Le creme **DIADERMINA**, usate in tempo, evitano questi disturbi, tanto più notevoli in quanto visibili, e li fa scomparire se già manifesti.

DIADERMINA

SCATOLETTE DA L. 2,30
VASETTI DA L. 6,80 e L. 10,-
Laboratori BONETTI FRATELLI - Via Comelico 36, Milano

BERTOLDO bisettimanale umoristico che
diverte davvero: un numero
costa 40 centesimi

ASPETTIAMO CORTIMETRAGGI

Si è costituita a Roma una Società per l'Industria dei Corti Metraggi (Incom), e molte voci, anche autorevoli, si sono levate in lode del cortometraggio. Il cortometraggio, si è detto, costituisce abitualmente in America, e anche in Germania e in Inghilterra, parte integrante dello spettacolo, e quei pubblici ne sono ghiotti; sicché ben venga la Incom con il suo programma iniziale d'una quindicina di soggetti turistici, industriali e lavorativi.

Nessun dubbio che il cortometraggio possa diventare anche nel nostro programma un'ordinaria attrazione; cosa d'altronde già dimostrata dal piacere con cui anche i nostri pubblici accolgono i cortimetraggi di Disney, e altri — vedi quello di Blasatti sulla caccia alla volpe, programmato recentemente. Ma occorre prudenza. Il cortometraggio, per la sua stessa natura e per la sua posizione nel quadro-orario dello spettacolo, può con un nulla trasformarsi da attrazione in fastidio notevolissimo per lo spettatore, entrando a far parte di quella serie di seccature assortite che lo costringono a passare più di due ore per vedere un film di settanta minuti; fra queste seccature la pubblicità, quando c'è, gli annunci dei film di prossima programmazione, che ci sono sempre e certe volte sono perfino due, e, diciamo francamente, anche qualche pagina del « giornale ». (A proposito del quale ci sia consentita un'osservazione: è possibile che, a parte quegli avvenimenti che hanno carattere e interesse storici, e non solamente cronistici, non si trovi modo di aggiornare il « giornale » in maniera che durante il suo lungo giro non mostri con troppa evidenza la sua data arretrata? È curioso vedere per esempio, come capita nei locale della periferia, la giornata della neve in agosto e la cronaca balneare in gennaio). Il cortometraggio insomma non ha da essere soltanto passabile, se si vuole la certezza che non appesantisca lo spettacolo; ha da essere attraente, molto attraente, altissima. Non basta il 6, occorre almeno l'8. A questo i nostri produttori dovranno pensare. A parte i cortimetraggi scientifici, quasi sempre sorprendenti per lo spettatore, e quelli di propaganda, che stanno a sé, con uno scopo particolare e dichiarato, e nel campo dei quali d'altronde abbiamo già esempi eccellenti, noi crediamo che sia indispensabile per il nostro produttore farsi una mentalità per così dire narrativa. Quando per esempio sentiamo parlare di soggetti « turistici » siamo preoccupati; non perché la materia descrittiva manchi di buoni spunti per l'obiettivo (ricordiamo, sì, le nostre Fontane di Roma e le statue di Londra — Statue parade — di Paul Rotha, la Primavera Fiorentina dell'Istituto Luce e il recentissimo Pompei a colori); ma perché riteniamo che questi saggi, pur felici, abbiano un interesse troppo particolare e specifico per le platee cinematografiche, e, graditi una volta tanto, finirebbero rapidamente per stancare.

Secondo noi, non bisogna mai dimenticare che il cinema è soprattutto industria (a una domanda difficile rivoltagli da Film, Corrado Pavolini risponde nel numero di questa settimana con la seguente formula per il cinema: « l'intelligenza al servizio dell'industria »); e come tale è un'industria di alto cifre. Il successo deve esser popolare. Le platee debbono essere sempre gremiti e soddisfatti. È un pubblico immenso, una minoranza eletta del quale troverà pane nella musica delle fontane e nella fantasia dell'obiettivo; ma una maggioranza certo schiacciante, no; quella maggioranza che ha bisogno di

essere sorpresa e colpita dall'emozione come da un corpo contundente, quella che ha un potere minimo di partecipazione e di trasfigurazione, quella insomma che quando legge un libro salta le descrizioni per correre subito al dialogo, dove si narra, dove « succede qualcosa ».

Quanto ai soggetti « industriali » si potrebbe dire qualcosa di simile. Chi nega che si possono fare bellissime cose? Basterebbe ricordare Mandemans, di Ruttmann, che venne proiettato a Venezia. Un colosso, nel suo genere, un fuoriclasse che era co-

stato un milione, e che presentò il miglior Ruttmann, quello cioè della Sinfonia di una grande città e della parte documentaria di Acciaio. Ma potrebbe avere fortuna cinematografica una produzione di questo stile? Sarebbe soddisfatto lo spettatore della domenica, quello del piomone, del successone, del borderò di lire italiane cinquantamila? Ne dubitiamo. « Soggetti industriali ». L'industria per essere cinema deve diventare poesia. Ma la poesia risulterà sempre (è bene d'altronde che sia così) la più problematica delle industrie.

Molti sono quelli che hanno qualità sufficienti per tentare la prova del cortometraggio, tanto più facile del film normale; ma appunto qui sta il pericolo, il pericolo che il cortometraggio diventi una forma sperimentale e di esercitazione, quello che il « frammento » è in letteratura; che per la sua stessa struttura si presti alle esibizioni di virtuosità tecnica e di speculazione intellettualistica; insomma che, spaziando nel descrittivo, diventi pretesto per coloro che non hanno niente da raccontare e che perciò porterebbero la cosiddetta « calligrafia », già tanto deprecata in letteratura, anche nel campo del Cinema.

m. b.

Disney lavora

L'arte di Walt Disney non avrebbe potuto trovare migliore riconoscimento in Italia di quello che — secondo le direttive del Ministero della Stampa e Propaganda — le tributa l'eccezione fatta in suo omaggio alle severe restrizioni sulla diffusione di letteratura infantile straniera. I soli libri di svago per l'infanzia usciti da una penna non italiana saranno quelli di Disney.

Tra i suoi eroi, dopo Biancaneve e in attesa di Pinocchio — già in programma — gli è oggi carissimo l'ultimo nato, Bambi, il cervo, che pure conosceremo in un lungometraggio. Già da un anno e mezzo, Bambi occupa Disney; la lavorazione procede bene, ma per i minuziosi scrupoli artistici del suo creatore il nuovo arrivato nel serraglio non avrà il suo battesimo che tra due anni circa.

Come già per Biancaneve ricorse a modelli in carne e ossa, così anche per Bambi Disney ha voluto studiare su un autentico cerbiatto linee, atteggiamenti, movenze e poiché il cartone si inizia con l'infanzia di Bambi, fu fatta catturare una cerbiatta prossima alla maternità. Rinchiusa la bestiola in un recinto adiacente allo stabilimento, il lieto evento e i primi passi della nuova creatura avvennero sotto agli occhi attenti dei collaboratori di Disney, che, matita alla mano, hanno fissato sulla carta ogni suo movimento.

L'educazione del piccolo cervo sarà uno dei capitoli più importanti della prima parte del film, nella quale si assisterà alle esperienze di Bambi per imparare a distinguere il cibo dai fiori. Una delle prove più difficili Bambi l'affronta il giorno in cui si imbatte in uno skunk, un animaletto timidissimo e tristemente consapevole della sua mancanza di personalità. Bambi, che lo sta futando, resta perplesso quando quello fugge via. — Ma come, — esclama, — credevo fosse un fiore! Lo skunk impallidisce a tanta lusinga. — Oh, davvero?! — riesce a chiedere trepidante e beato.

Di simili aneddoti è fiorita la crescita del piccolo cervo, che Disney pensa debba entusiasmare il pubblico almeno quanto Biancaneve. Ma per questo, abbiamo detto, ci vorranno altri due anni e nel frattempo ci verranno presentati due altri protagonisti di Disney: Ferdinando il Toro, che accresce di un nuovo personaggio il suo zoo, e Topolino nelle vesti dell'« Apprendista stregone », che si ispira al celebre concerto di Dukas.

Per la parte musicale Disney ha avuto la collaborazione di Stokowski, che ha diretto il concerto con la sua orchestra al completo.

Questo di animare celebri composizioni musicali è uno dei sogni più cari alla fantasia di Disney. Nel caso dell'« Apprendista stregone » la musica, dice egli stesso, lo appassionava quanto la favola, e così pure per il « Volo del calabrone » di Rimski-Korsakov e per il « Il pomeriggio di un fauno » di Debussy, che sono nel programma della produzione Disney, sebbene per « Il pomeriggio di un fauno » Hays abbia sollevato delle obiezioni.

Per i cartoni di questa serie Disney ha stanziato singolarmente, sul metro dell'« Apprendista stregone » — ora ultimato — 200.000 dollari. Ma qui dovremmo trascurare Walt per Roy, fratello maggiore e amministratore della società... E d'altronde Roy se lo meriterebbe; lui, che dovendo procurare un prestito al fratello per far fronte alle spese della produzione appunto di « Biancaneve », soltanto sugli schizzi preliminari del cartone seppe ottenere un milione e mezzo di dollari. ★ ★



« L'informatica » è uno degli ultimi gialli Paramount che entreranno in Italia. I due fotogrammi che pubblichiamo presentano due scene con Evelyn Brent e Larry Crable; ma le parti principali sono di Mary Carlisle e Lloyd Nolan.



Tutte le donne possono acquistare un'affascinante bellezza di finia se ne chiedono il segreto alla **Cipria Diadermina**, pura, rinfrescante, vivificante, che imprime splendore e fascino anche al viso più muto.



CIPRIA DIADERMINA

TUTTE LE TINTE
Scatole da L. 3,50 e L. 6,50

Laboratori BONETTI FRATELLI - Via Comelico, 36 - Milano

Combattete la vecchiaia



Il peggiore nemico della giovinezza è il soverchio ingrassare, è l'adipe invadente, che altera la linea e distrugge la grazia della figura. Difendetevi del doppio mento, dalle guancie troppo piene, dai fianchi troppo tondeggianti e dal seno troppo sviluppato, prendendo mattina e sera una lazza di «Thè Messicano».

THE MESSICANO

Prodotto Italiano. Esclusivamente Vegetale
SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE

Aut. Prof. Milano N. 56447 - 4 ott. 1935-XIII

BERTOLDO

è il più gaio e scintillante giornale umoristico. Esce al martedì e al venerdì, è redatto e illustrato dai più arguti disegnatori. Una copia centesimi quaranta.

LE VOSTRE CIGLIA PIU' LUNGHE DI UN TERZO IN 3 GIORNI

Ricetta magica di bellezza a germe vegetale

Le vostre ciglia crescono quando le spazzolate con del Ricils — unico cosmetico a base di olio di ricino che risveglia la forza nutritiva nelle vostre ciglia come nella pianta. Ricils — rinforza ogni ciglio, lo allunga in maniera naturale, gli dona uno splendore oscuro e lo rende morbido come la seta. Tinge senza bruciare. Ricurva senza incollare. I vostri occhi diventano più grandi, attirano e seducono. — 9 tinte vive e il nuovo Ricils incolore. Ricils si trova dappertutto.

Prezzo della scatola completa Lire 12, del solo ricambio Lire 8. — In vendita nelle Profumerie o contro vaglia ai Laboratori Fratelli Bonetti — 36, Via Comelico — Milano.

UFFICIO RADIO - TORINO Via M. di Pietra, 26

Filiale di Vigevano: Via Umberto I, N. 9
Cambiate la vostra radio usata con una nuova, potente e moderna. Prezzi speciali per acquisti diretti e valigie con materiale

BELLEZZA E SALUTE

Carnagione fresca e colorita, forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per **INGRASSARE**
ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 15.- la scatola
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano



LA DONNA

FASCICOLO SPECIALE DI DICEMBRE

OLTRE 100 MODELLI
in nero e a colori

SESSANTA PAGINE, TUTTA LA MODA NUOVA. IN VENDITA IN OGNI EDICOLA D'ITALIA A LIRE 5

Nelle pittoresche solitudini di Ninfa, la Pompei medioevale delle Paludi Pontine, gli occhi della quiete secolare vennero ridestati nei giorni scorsi dal gaio e rumoroso irrompere di una tumultuante folla di sportivi, ragazzi e giovanotti, che si sono abbandonati con slancio alla loro passione atletica. Erano gli artisti dello Scalera Film che sotto la guida di Mario Bonnard giravano alcuni esterni del nuovo film *Scalera*: Io, suo padre, tratto dall'omonimo romanzo di ambiente sportivo di Alba de Céspedes.

Il personaggio che dà il titolo al film è interpretato da Erminio Spalla, ed è un ex campione pugilista il quale, dopo una brillantissima e vittoriosa carriera, vuol rivivere le antiche emozioni attraverso suo figlio Masetto, di cui parte di Masetto è

parte è interpretata dalla giovane attrice Clara Calamai che dà a questa espressiva figura tutto lo slancio del suo temperamento). L'idillio però non è fortunato: Masetto, preso com'è dalla sua passione sportiva, non ha davvero tempo da perdere in passatempi sentimentali, e non si accorge nemmeno dell'amore che splende negli occhi della fanciulla. Un giorno che Masetto ha vinto trionfalmente un nuovo campionato pugilistico, la fanciulla innamorata invita tutta la compagnia di amici a Ninfa, nel castello di un vecchio amico; e a questa gita interviene anche una intima confidente della ragazza delusa (nel film, l'attrice Evi Maltagliati) la quale più volte le aveva fatto considerare il ridicolo del suo amore incompreso. Quest'amica, più esperta e nel fiore dell'età, è una gran dama capriciosa che, nella sua vita di lusso e di spensieratezza, non ha mai mancato di esaudire le sue curiosità amorose. La conoscenza col giovane atleta, del quale ha già sentito così a lungo parlare dalla fanciulla innamorata, accende in questa donna

Io, suo padre'

IL FILM DEGLI SPORTIVI

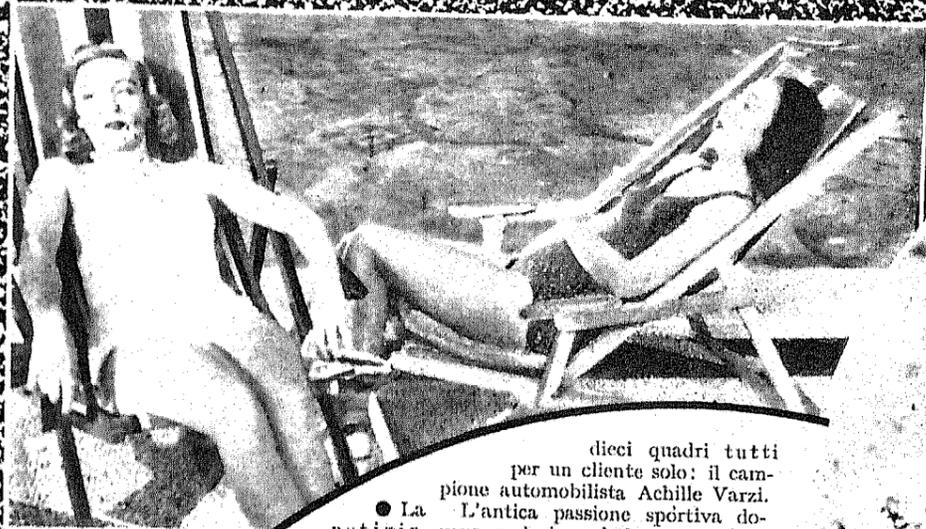
affidata ad Augusto Lanza, nuovo allo schermo, ma già noto come sportivo eclettico e promettente pugilista. Margherita Bagni impersona la moglie del vecchio pugile. Questa moglie che in gioventù passò la sua vita in ansia e in trepidazione per i campionati e gli allenamenti del marito, vede ora rinnovarsi i lunghi anni di sofferenza in quest'alleanza del padre e del figlio nella passione del pugilato. Masetto intanto non delude le speranze che il padre e gli amici ripongono in lui e comincia la sua felice carriera vincendo il primo difficile incontro. Il giovanissimo campione è attorniato da una compagnia di ammiratori frenetici per il pugilato, e fra essi è una ragazza che si innamora perdutamente di lui. Questa

qualcosa di più di una semplice curiosità. Prima è un sentimento strano e nuovo, forse quello della maternità mancata, poi repentinamente si trasforma in disperato amore. Da quel giorno ella lo segue negli incontri di campionato, negli allenamenti, come a dove può, insomma, è più esperta della fanciulla, e più scaltra di Masetto, riesce ad innamorare di sé il giovane. Ben presto egli si abbandona a una passione morbosa, dimentica lo sport, lascia la famiglia, gli amici, e fugge a Milano per seguire la signora; la quale d'altronde è a sua volta così presa da questo folle amore da essere decisa a sposare il ragazzo.

Non è però il pugilato il solo sport che dà calore e dinamica vibrazione a questo film. In esso è descritta anche la gioia del nuoto, del tuffo, del canottaggio, della ginnastica, e degli sport invernali. Sono stati scelti autentici campioni italiani e olimpionici; come Fasciolo, Marianatti, Gozzo, Gasparri, Tupini, e le signorine Kham e Pertot per il nuoto e per i tuffi; il nucleo della Tevere Remo capitanato dal vogatore Morelli per il canottaggio, Vittorio Venturi e altri campioni per il pugilato. Altri esterni di questo film sono stati girati al Foro Mussolini, che merco l'organizzazione perfetta datagli dalla G. I. L. offre il massimo confort agli atleti e un ambiente oltremodo suggestivo.

Kel Maltagliati con Augusto Lanza, durante una delle scene girate nel magnifico parco di Ninfa





1) Evi Maltagliati alla piscina dello Stadio Mussolini. 2) Augusto Lanza e Clara Calamai, i due giovani che pare saranno la vera rivelazione del film. 3) Balda giovinezza atletica in una scena d'insieme nella piscina coperta. 4) Lanza, che nel film figura come il figlio di Spalla.

● La notizia dell'ingresso di Spalla nel cinema, non susciterà forse grande sorpresa. La gente è allenata alle brusche svolte del simpatico atleta. Dalla nascita al giorno in cui diventò campione d'Italia, e poi d'Europa, e poi sino a oggi, quante strade ha battuto il nostro Erminio!

Forse il lettore non sa che, prima che pugile, egli era aiutante nello studio di uno scultore specializzato in lapidi funebri. Più tardi, quando, coi guadagni fornitigli dai pugni, Spalla si ricordò dell'antica passione e dell'antico mestiere, prese diverse lezioni di disegno a Brera. Oggi la sua casa è arricchita da un piccolo laboratorio-studio, nel quale, in questi tempi, l'ex campione, sta dando gli ultimi tocchi ad un promettente busto del Duca. Là si può anche ammirare, tra i diversi suoi lavori, una riuscitissima « testa » della sua piccina; ma, quanto a scultura, ciò che fino a questo momento ha dato le maggiori soddisfazioni a Spalla, è stata la commissione eseguita per la parrocchia di un paesello del milanese di una intera « Via Crucis ».

Nello stesso studio avrete poi agio di notare un numero non indifferente di quadri, ritratti e paesaggi a firma di Erminio Spalla.

dieci quadri tutti per un cliente solo: il campione automobilista Achille Varzi. L'antica passione sportiva doveva però riprenderlo presto e tra i pugili egli tornava dapprima nelle vesti di organizzatore e quindi in quelle di procuratore e maestro: in quest'ultimo campo ebbe notevole fortuna portando alla conquista del titolo nazionale, in due diverse categorie, due suoi allievi: Bergomas ed Emilio Bernasconi. Avrebbe potuto far denari continuando su questa strada; invece, spirito inquieto ed avventuroso, un bel giorno si eclissava e partiva per il Brasile senza avere un preciso indirizzo dell'attività che avrebbe potuto svolgerci. Finì col diventare allenatore ufficiale della nazionale pugilistica brasiliana e contemporaneamente, scoperte in sé delle insospettite doti canore, si diede anche all'arte lirica riscuotendo in America quei suoi primi successi che vennero poi confermati attraverso numerose esibizioni eseguite al suo ritorno in Italia.

E non soltanto sport, pittura e scultura e canto: Spalla ha fatto anche del giornalismo come critico di pugilato e perfino della letteratura con due suoi divertenti libri di memorie, nonché con una commedia in dialetto milanese che tenne per tempo e tempo il cartellone dell'allora compagnia Bonocchi: « I pugni del scur Tremolada ». La commedia venne tradotta anche in veneziano e genovese, ed apparve — sia pure con vasti adattamenti — perfino sulle scene francesi e spagnole.

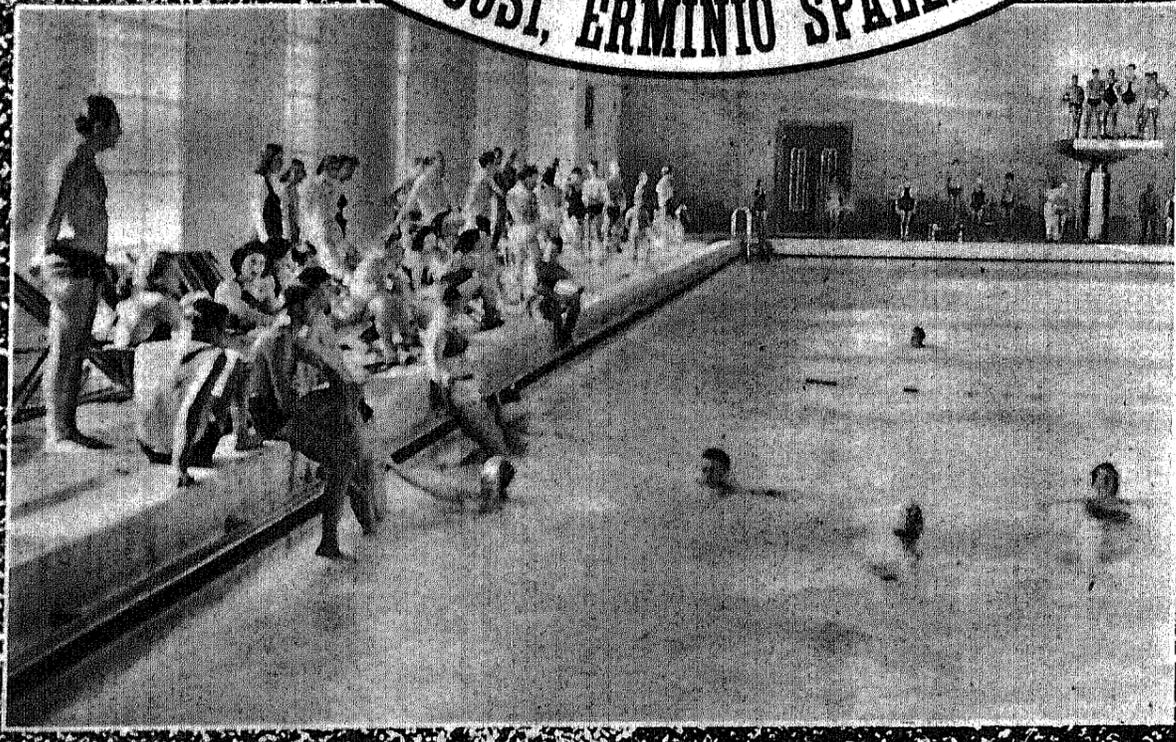
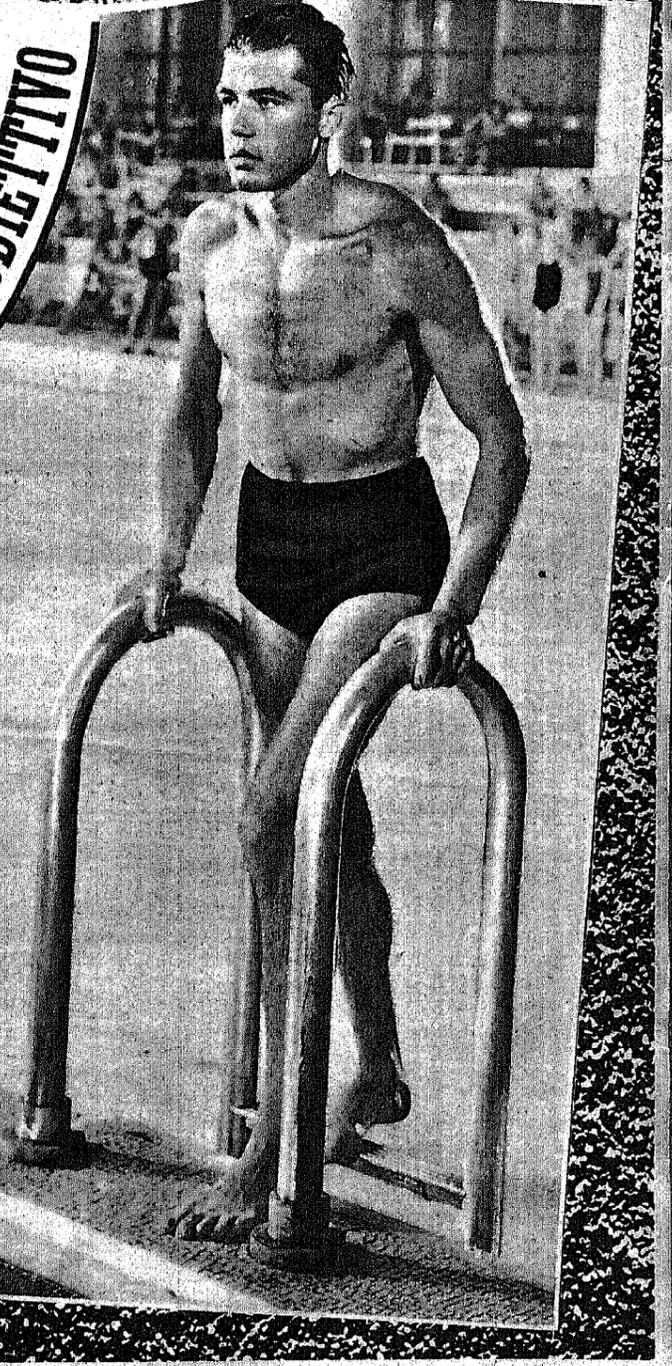
Una delle caratteristiche di Erminio Spalla è sempre stata la prontezza della improvvisazione. Ecco un episodio poco conosciuto. Nel suo periodo di maggior splendore pugilistico Spalla era a Nuova York, dove incontrò tra gli altri campionissimi come Tunhey e Firpo; pure, gli riuscì di trovare sufficienti ritagli di tempo per fare anche... il maestro di latino!

Andò così: a Nuova York egli era spesso ospite di M. Cornick, allora grande personalità del pugilato americano, la figliuola del quale venne bocciata in latino. Con sangue latino nelle vene, Spalla seguì l'impulso di offrirsi come insegnante. Egli sperava che l'altro non accettasse; invece M. Cornick fu sempli-

cemente entusiasta, ed Erminio dovette chiedere una settimana di tempo... per ripassare le regole: (ossia, per imparare almeno l'abbiccì del latino). Spalla, ripensandoci, non sa neppure oggi spiegarsi il fatto; ma è che, iniziate le lezioni dieci giorni dopo, al termine dell'insegnamento la ragazza superava felicemente gli esami. L'episodio ci è stato narrato dall'interessato che ci ha pure mostrato una fotografia della figlia di M. Cornick con tanto di dedica al suo « maestro di latino »!

Dopo tutte queste prove e assaggi, il cinema non poteva mancare nella vita di Erminio Spalla. Ed eccolo infatti dinanzi alla macchina da presa, in un film interessante, che pare studiato proprio per lui.
Bavin

E COSÌ, ERMINIO SPALLA È DINANZI ALL'OBIETTIVO





«...Una sera di festa nella «fazenda»...»

CINEMA ILLUSTRAZIONE
PRESENTA:

IL SUO DESTINO

CINERACCONTO
tratto dall'omonimo film di produzione A.P.E. Regia: Ettore Guazzoni.

INTERPRETI:

Luisa Ferida M A R I A
Laura Nucci C A R M E L I T A
Enrico Glori D O N P E D R O
Ennio Cervasi L U C I A N O
Mario Pisù A N D R E A
(FOTOGRAFIE PESCE - ROMA)

Andrea non aveva fatto volentieri ritorno al Brasile dove ormai viveva da tanti anni. Amministratore di una grande «fazenda» dell'interno, aveva dovuto tornare in Italia per affari, e l'atmosfera della Patria lo aveva talmente preso ed affascinato che non avrebbe mai più voluto staccarsene.

Ma vi erano delle ragioni assai potenti, e queste lo avevano convinto: don Pedro, il «fazendeiro» ricco a milioni, quello che gli aveva affidato un compito di tanta fiducia, non poteva fare senza di lui. Visto, perciò, che la permanenza del suo amministratore in Italia si prolungava troppo, e temendo di non vederlo mai più tornare, gli aveva ripetutamente telegrafato, giungendo persino ad aumentargli lo stipendio a più del doppio e ad interessarlo in larga parte alla sua «fazenda».

Ciò, tuttavia, non per bontà di cuore: don Pedro non era uomo di sentimentalismi che egli reputava inutili. Se si era mostrato così prodigo col suo dipendente, ciò era stato solamente in vista della grande abilità di costui, abilità che gli aveva permesso di portare la sua «fazenda» al massimo grado di prosperità possibile. In virtù delle laute condizioni Andrea si era deciso.

«Pazienza! — si era detto. — Farò ancora un sacrificio di qualche anno, ma poi potrò tornare al mio paese ricco in modo da potermi godere la vita senza più preoccupazioni».

Ma, una volta a Rio de Janeiro, si era sentito nuovamente riluttante a riprendere l'antica vita. Aveva chiesto, quindi, ancora un mese di licenza a don Pedro, allegando il pretesto di dover sottostare ad una cura medica e, ottenutolo, si era alloggiato in una pensione, spassandosela allegramente.

Questa sua decisione, però, doveva influire in modo capitale nel dare un altro corso alla sua vita. Tutto quanto egli aveva deciso, doveva venire radicalmente mutato.

Fin dal primo giorno della sua permanenza in quella pensione — da lui scelta con lo scopo appositamente di divertirsi, essendo frequentata da artisti di varietà — Andrea aveva potuto notare che nella camera accanto alla sua abitava una coppia di ballerini, in continua lite fra di loro. Lei, una bella fanciulla, dal-

quelle parole, un tonfo seguito da un acuto grido di dolore. Il vigliacco aveva colpito quella donna, da lui fatta piombare nella sventura! Il cuore di Andrea non poté resistere. Con un balzo Andrea uscì dalla sua stanza, e si precipitò in quella dei vicini, con i pugni stretti, pronto a dare a quel mascalzone la punizione che si meritava.

Ma il losco figuro alla vista di quel giovane dal volto minaccioso e dalla prestante persona, fece una rapida giravolta e fuggì. Andrea non si degnò nemmeno d'inseguirlo, e rivolse tutte le sue attenzioni alla fanciulla, che ora piangeva sommessamente, quasi come una bimba, umiliata da quanto era accaduto, avvilita di quella sua posizione così falsa, così anormale, per lei, che nutriva ancora i sentimenti d'onestà inculcate dalla madre. Il suo pianto, il suo dolore, misero in imbarazzo Andrea.

— Signorina, — disse quando riuscì a trovare le parole adatte, — vogliate lasciare questa stanza. Non è più luogo per voi, questo. Venite nella mia, dove potrete essere sicura di tutto il mio rispetto.

Ella, senza parola, si appoggiò al braccio che il giovane le offriva, e lo seguì.

Non sapeva ancora quale doloroso calvario incominciasse allora a salire.

Bastarono poche ore perché i due si sentissero perfettamente amici. La fanciulla, che da tanto tempo non si sentiva più sorretta dalla simpatia di un altro essere, che da tempo non udiva più parole buone, pareva adagiarsi, serena e tranquilla se non felice, in quella nuova amicizia che le dava un nuovo senso di conforto, un nuovo senso d'appoggio.

Così, quando, come cedendo ad una improvvisa ispirazione, Andrea le propose di mutar vita, di lasciare il teatro e di seguirlo alla piantagione, accettò senza farsi troppo pregare.

— È una vita non molto brillante, quella che vi offro, — le aveva detto il giovanotto. — Ma, in compenso, buona e quieta. Una vita sana, all'aria aperta, fra uomini rudi, ma coraggiosi, buoni, sinceri e leali. Uomini saldi come l'acciaio, sui quali si può contare in ogni caso della vita, disposti a dare tutto, fino al sangue, per l'amico. Ed io sarò per voi come uno di loro: l'amico pronto ad ogni sacrificio, ad ogni lotta. Volete?...

Sola, senz'altro appoggio che quell'amicizia che Andrea le offriva così nobilmente, ella si era decisa. Ci vollero alcuni giorni di viaggio, per giungere alla «fazenda», giorni che Maria trascorse quasi felice, nella coscienza della sua riconquistata libertà, nell'attesa di un futuro migliore, più sereno, più confacente alla sua anima, ai suoi bisogni.

Il suo arrivo, però, non fu del tutto trionfale: se gli uomini, i coraggiosi uomini della prateria, l'avevano accolta con sincero entusiasmo, Carmelita, l'amica di don Pedro, e le altre donne l'avevano, da principio, guardata un poco in cagnesco, come si guarda un'intrusa.





"Carmelita, l'avventuriera,
l'amica di don Pedro..."



Il lavoro ferveva
nella «fazenda».

Ma soprattutto Carmelita, l'avventuriera raccolta dal padrone non si sapeva dove, e che ora sembrava imperasse sulla «fazenda», dove la sua volontà faceva legge. La donna, una bella donna davvero sebbene le si leggesse sul volto tutta la perversità di cui era capace, aveva notato un lampo di bramosia negli occhi di don Pedro, quando questi si era incontrato per la prima volta con la giovane e bella amica del suo amministratore.

«Brutta smorfiosa, — disse fra di sé, pur nascondendo la sua avversione sotto un accogliente e benevolo sorriso. — Se ti proverai a toccare quest'uomo, che io considero mia proprietà e che è la mia ricchezza, l'avrai da fare con me».

Anche Maria aveva notato lo sguardo cupido ed audace di don Pedro, un uomo volgare che si accocciava e vestiva in modo così vistoso da dimostrare, alla prima occhiata, quanto i suoi gusti fossero grossolani, ed aveva sentita una stretta al cuore.

«Mi fa paura, — aveva pensato. — Temo che don Pedro mi porti sfortuna...».

E si era affrettata ad appoggiarsi con maggior forza sul braccio di Andrea, come per sentirsi rassicurata da quel contatto, come per esser più sicura della sua salda e coraggiosa protezione.

Tuttavia, quando vide la casetta che l'attendeva, si sentì rassicurata: era piccola, come tutte le case degli impiegati, ma carina e linda e allegra, tutta circondata dai fiori com'era. Quasi quasi, se non fosse stato per quello sguardo sinistro che sembrava le pesasse ancora sull'anima, si sarebbe sentita felice, e quella casetta con quel giardinetto le sarebbe parso un vero paradiso.

Per quanto isolata dal mondo, alla «fazenda» si conduceva una vita allegra: alla sera gli uomini, terminate le loro fatiche, si radunavano sulla piazzetta del piccolo villaggio e, dato mano alle chitarre, suonavano e cantavano e ballavano fino a tarda ora, per riprendere, poi, all'alba il lavoro quotidiano.

Durante il giorno, invece, tutto appariva deserto: i lavoratori erano ai campi, Andrea girava di piantagione in piantagione con don Pedro, o si chiudeva con lui nell'ufficio a far conti e inventari e Maria rimaneva sola nella casetta, il suo tranquillo rifugio, dove spesso riceveva le visite del dottore.

Strano tipo davvero questo dottor Luciano! Italiano come Andrea, si sentiva come lui spaesato in quel rude paese. Ma, al contrario del giovane amministratore, egli non era stato tratto laggù dal desiderio di arricchire, ma dal dolore. Una passione infelice, uno di quegli amori che sembrano dover spezzare per sempre la vita di

chi ne è vittima, lo aveva tratto in quel paese deserto e ancora semibarbaro, dove si era imposta la missione di curare quegli uomini e di curarli, più ancora che nel corpo, nell'anima.

Era un bell'uomo, Luciano, franco e virile. La sua trascorsa esperienza amorosa non lo aveva abbattuto. L'aveva soltanto amareggiato.

Dell'amore conservava ancora una illusione, nobile come la sua anima. Per lui, l'amore era rimasto il sentimento più ideale, più puro, più sublime che il cuore umano possa sempre albergare.

Non è dunque da stupire se anche su di lui Maria facesse una forte impressione. Abituato, per via della sua professione, a giudicare gli uomini mettendone a nudo le anime, il dottor Luciano comprese a prima vista la tragedia di Maria e la sua onestà, la sua lealtà, la sua bontà. Di lì a caderne innamorato, il passo era breve, e così un bel giorno anche lui si accorse che il sentimento di simpatia che egli aveva provato per Maria era cresciuto, era diventato amore.

Ma siccome ella era l'amica del suo amico, la sua compagna e, chissà, forse un giorno avrebbe potuto diventare la moglie, seppe tacere, accontentandosi di dedicare alla giovane donna un culto devoto e silenzioso, in attesa, forse, di un sacrificio da compiere, con gioia, per lei.

Frattanto, le cose sono andate complicandosi, alla «fazenda». Da una parte, don Pedro è sempre più innamorato di Maria, e non glielo nasconde; dall'altra, Carmelita è sempre più gelosa ed ostile.

Così, una sera di festa, nel patio, mentre don Pedro balla con Maria sussurrandole frasi brucianti di desiderio, ella piomba fra di loro, strappa Maria alle braccia dell'uomo, e la insulta con atroci parole, cui la giovane non si degnò di rispondere.

Un losco figuro, un certo Alvaro,

amico e consigliere di don Pedro, si è accorto della scenata, per quanto questa sia avvenuta in un canto appartato del giardino, e si avvicina al padrone.

«Mi sembra che la bella faccia un poco troppo la ritrosa, — gli sussurra all'orecchio con un ghigno cinico. — Ci sarebbe tuttavia modo di farla cadere...».

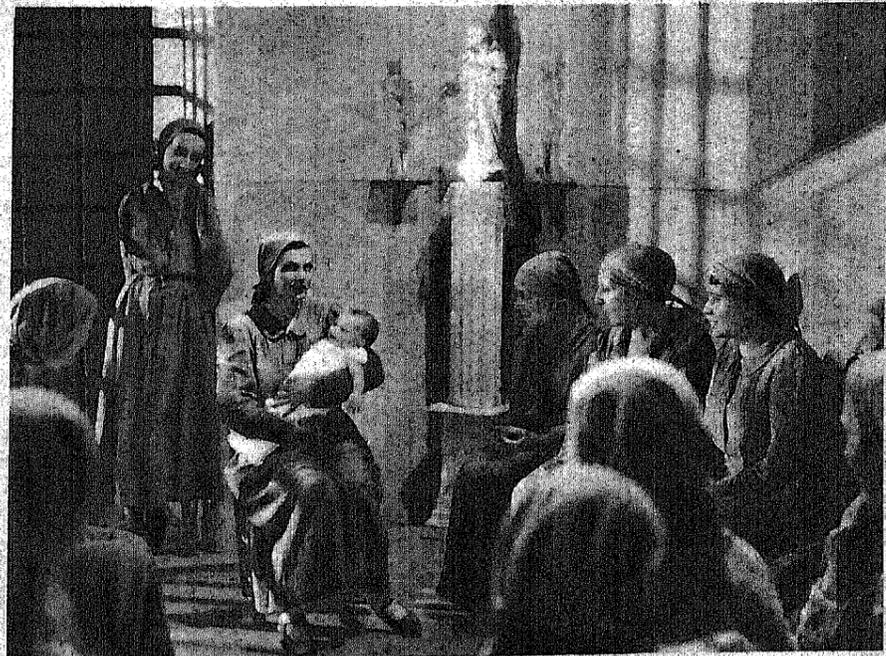
«E come? — gli chiede don Pedro, quasi di scatto. — E come?».

«In un modo semplicissimo: mettendo il vostro amministratore nella condizione di dovervi scongiurare di non rovinarlo. Domani ne parleremo meglio, facendo un giro per i campi.».

E l'indomani, infatti, i due uomini escono a cavallo per un lungo giro. Non torneranno che a sera inoltrata, e avranno tutto il tempo di compattare qualche nuova azione nefanda.

Ma c'è, alla «fazenda», qualcun altro che ha un conto da regolare, o crede di averlo. Ed è Carmelita, la quale ha compreso come don Pedro stia allontanandosi da lei, e vuole punirlo.

Nella sua anima bassa e avida, ella non concepisce che un solo tipo di vendetta, quello di colpire l'uomo nel denaro. Ella sa dove don Pedro tiene nascosti i suoi tesori, in un momento in cui era accecato dal-



"...la maternità, la dolce, la santa maternità..."

I GRANDI Segreti

per la nostra bellezza



CADUTA DEI CAPELLI Se i vostri capelli sono aridi o grassi, se crollano radi o scontenti, se tutte le mattine ne trovate fra i denti del vostro pettine, se avete forfora o prurito, ecc., ricorrete subito alla portentosa Pomata Capillogena del Dr. Lavis, fortificante bulbaro scientifico, che in meno di otto giorni arresta la caduta dei capelli, sopprime la forfora e rende bella e rigogliosa la capigliatura. Esito garantito anche nei casi più ostinati. Non ingrassa, non lubrifica. Un vasetto L. 12,15 (trattamento di 4 vasetti L. 44,60). Campione gratis ritornando il Buono in calce.

CIGLIA Per impedire alle ciglia e sopracciglia di cadere o per affrettare la loro crescita e sviluppo, applicatevi la Crema Mirelia, in vendita a L. 6,30.

BELLEZZA DEL SENO Per avere un seno turgido e sostenuto applicatevi l'incomparabile Balsamo Astrineno, rassicurante esterno efficacissimo e non nocivo. Una bottiglia L. 15. Se invece il vostro seno è troppo magro, usate la Crema Senvital, famosa ed insuperabile per nutrire e sviluppare i seni deficienti. Un vasetto L. 14. Prodotti scientifici di cui esito è immancabile. Invio segretissimo.

MACCHIE E LENTIGGINI Anche se le vostre macchie sono ribelli, Cyclamen ve le farà egualmente scomparire in pochi giorni, lasciandovi la pelle pura e senza imperfezioni. Risultati garantiti. Bottiglia L. 13,55.

PALLORE Avrete una carnagione rosea e fresca, un colorito sano e naturale, impiegando il vero Succo di Rose Rosse, di nostra preparazione, che è di una naturalezza impareggiabile. Flacone L. 11,65.

MANI CANDIDE Le mani attirano lo sguardo di tutti. Rendetele perciò bianche, fini, morbide e vellutate colla Crema Giano, di effetto sorprendente. Non più mani macchiate, ruvide, screpolate. Un tubetto grande L. 7,30.

PIEDI SOFFERENTI Tutte le sofferenze dei piedi, dolori, infiammazioni, bruciori, le irritazioni, piedi teneri, ecc., scompariranno come per incanto col Balsamo Pedesano, in vendita a L. 6,90.

I PELI VI AFFLIGGONO? Non aggravate il vostro stato con prodotti non scientifici. Rendete invece defutiva la scomparsa dei peli depuranti del viso o del corpo, colle vere Acque Tricofaghe, le quali divorano i peli e le radici, rendono impossibile l'ulteriore crescita. Pel trattamento occorrono i due flaconi: N. 1 (a scelta per viso o per corpo) e N. 2 (radici) in vendita a L. 13,55 ciascuno. Invio segretissimo.

CAPELLI BIANCHI Tutti i Medici sconsigliano l'uso delle tinture. Pettinatevi invece col portentoso Pettine del Dr. Nigris (brevetto 216528) e così, senza tinture e senza danno per la salute, risulterà immancabilmente ai capelli il loro bel colore naturale di gioventù. Immutabilità garantita, impiego facile e comodo. Prezzo del Pettine Nigris tipo Rapid, completo, L. 38,75. Se desiderate acquistare questo Pettine in prova, domandateci l'apposito modulo.

CAPELLI ONDULATI Se desiderate capelli una bella ondulazione, che duri a lungo anche con tempo umido, usate il Crinell Rapid, d'impiego facilissimo e garantito. L'astuccio completo con facili istruzioni L. 9,70.

IL DIMAGRANTE ESTERNO più efficace e sicuro contro il collo grosso, il doppio mento, il ventre sporgente, le spalle imbottite, i fianchi tozzi, le caviglie esagerate, ecc., è l'incomparabile Crema Aigal (a base di erbe marine) che fa dimagrire solo la parte sulle quali viene applicata. Esiti comprovati in migliaia di casi. Un vasetto L. 18,15 (trattamento di 4 vasetti L. 44,60).

RUGHE E ZAMPE D'OCA Se desiderate una pelle fine, giovanile, levigata e radiosa, senza rughe, senza pori dilatati, ecc., usate la meravigliosa Crema dei Baroni al succo di rosa, alimento dermico attivissimo. Esito garantito in tutte le età, anche nei casi più invernali. Vasetto grande L. 14,50, medio L. 9. Campione gratis ritornando il Buono a lato.

BUONO PER UN CAMPIONE

Tutte le Lettrici di questo giornale, mandando il presente BUONO ai Laboratori Scienza del Popolo - Torino (110), assieme al loro indirizzo, riceveranno gratis a scelta uno dei seguenti campioni, assieme ad un utilissimo Ricettario di Bellezza di 96 pagine:
Campioni Pomata Capillogena
Crema dei Baroni
Cipria Gelsolinia
(Segnate con una croce il campione desiderato).
Desiderando l'invio raccomandato, unire una lira in francobolli. Questa richiesta a nulla impegna.

Per acquistare questi fantastici ed incomparabili prodotti di bellezza, anticipate l'importo a mezzo Antonina Vaglia, lettera raccomandata o versate l'importo sul Conto Corrente Postale 2110070 e li riceverete in porto franco. Sulle spedizioni in assegno viene gravata la soprattassa di L. 1,50. Ricco Catalogo Generale GRATIS a tutti. Indirizzare le richieste a:

LABORATORI SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - Torino (110)

IL DENTIFRICIO ANTISETTICO E SCIENTIFICO PER ECCELLENZA.....RENDE I DENTI BIANCHI E SANI!

DENTOL

Bellezza degli occhi

I classici quattro prodotti che Klytia prepara per rendere il vostro sguardo profondo espressivo affascinante.

Cosmetico per le ciglia.
Crema e lozione per lo sviluppo delle ciglia.
Gocce per il brillante degli occhi

KLYTIA
RENDE LA DONNA SEMPRE PIU' BELLA E FELICE

Moda, lavori femminili, igiene, teatro e cinema, economia, cucina, sport.

ANNABELLA

Settimanale illustrato di vita femminile. Costa centesimi sessanta.

L'amore, il «fazendeiro» le ha rivelato il nascondiglio. Vi corre, si impossessa di una grossa somma di denaro e, lasciato un biglietto d'addio all'uomo che era stato per tanto tempo sua vittima, parte a cavallo. Ma don Pedro non perdona: scoperto il furto, denuncia Carmelita alla polizia, benché in fondo sia lieto di essersene sbarazzato. «Ed ora, — dice a se stesso, quando ha finito di deporre in tribunale, — a noi, Maria!».

Il piano suggeritogli da Alvaro è semplice: Andrea vuole molto denaro: quello è il suo debole. Vuole arricchire presto, per andare di nuovo a vivere nella sua terra. Ora, ecco l'arma. Il modo di servirsene è ancor più semplice: basta lasciare fra le sue mani cifre ingenti: e, allo stesso tempo, montargli la testa parlando di speculazioni fortunate, di milioni guadagnati nel giro di poche ore, di venture impensate!

— Sapete come mi sono arricchito? — gli chiede un giorno don Pedro, con l'aria di abbandonarsi a fare delle confidenze. — Ero anch'io amministratore in un'azienda agricola come questa, e siccome il principale mi lasciava sempre fra le mani dei forti capitali, ne ho approfittato per speculare per conto mio, e così ho messo da parte i primi denari, quelli che poi mi sono serviti a comperare questa «fazenda»... Il seme non è gettato invano. Anzi, è caduto su di un terreno fin troppo fertile.

Nella coscienza di Andrea, l'avidità del guadagno e il senso dell'onestà contrastano acerbamente, finché ogni scrupolo è vinto. E, non appena ha del denaro fra le mani, tenta la prima speculazione, guadagnando una grossa cifra. Maria, però, non è contenta. Ella sa che un grave pericolo minaccia la loro felicità. Sa che ciò non è ben fatto. Un oscuro presentimento le agita l'animo.

Lo ha detto, ad Andrea. — Bada, Andrea... Ciò che fai è molto pericoloso... Ti può condurre alla rovina, Don Pedro, se se ne accorge, non è uomo da perdonare... Oh, don Pedro! — esclama Andrea, stringendosi nelle spalle. — Ha fatto altrettanto. Me lo ha detto lui. Mi ha confessato di avere accumulato così i suoi primi capitali... Anche Luciano disapprova. Ma nemmeno le sue parole, unite a quelle di Maria, riescono a far intendere la ragione ad Andrea. Ha bisogno di tanto denaro, per tornare in Italia e viverci da signore. Tanto: e lo avrà. Del resto, non è uno sciocco. Sa quello che si fa, e gli basta evitare i passi falsi, le speculazioni troppo azzardate. E tutto andrà bene.

Don Pedro segue attentamente ogni movimento di Andrea, osserva e sorride. Ancora pochi giorni... pochissimi. Poi, Maria, se vorrà salvare Andrea, dovrà cedere al suo desiderio. Quello sciocco è cascato fin troppo bene nel laccio tesogli, senza avvedersi che è lo stesso don Pedro, quello che fa il controguoco. Le maglie della rete si stanno chiudendo... E il giorno fatale arriva. Andrea è lontano, in un altro punto della piantagione. Don Pedro, baldanzoso, sicuro del successo, entra nella linda casetta di Maria.

Ella ha un tufo al cuore: le è bastato vedere l'espressione dipinta sulla faccia di quell'uomo per comprendere. È finita. È giunta l'ora temuta! Tuttavia, resiste. Resiste con tutte le sue forze, con tutta la sua anima, alle proposte del losco figuro. Ed ecco Andrea sopraggiungere. Ha dovuto tornare... Ah, ah! — sghignazza don Pedro, certo della vittoria. — Sono venuto a fare un po' di conti con voi, mio bel signor finanziere! Andrea si smarrisce, balbetta... — O meglio, — conclude don Pedro cinicamente — a proporvi un affare: io vi consegno, qui sui due piedi, le prove della vostra disonestà, e voi mi cedete la vostra donna. Altrimenti... Non ha finito: uno schiaffo potente di Andrea lo scaraventa a terra.

Si rialza di un balzo, con un rugito, traendo la pistola. Andrea si lancia su di lui. La lotta è breve. Uno sparo, un urlo soffocato, un rantolo: il «fazendeiro» è steso, in mezzo alla stanza, morto. — Dammi la pistola, — grida con eccitata Maria. — Dammi la pistola, Andrea, e fuggi. Io rimango qui. Dirò che l'ho fatto per difendere il mio onore... E Andrea, in un momento di viltà, accetta il sacrificio di lei. Fugge. Scompare.

È soltanto Luciano, il devoto Luciano, che rimane accanto a lei, e la conforta, e la sorregge nella penosissima prova del processo. Ed è soltanto lui che le è accanto quando, dopo il verdetto che la condanna a pochi mesi di carcere, la riconduce alla sua cella. Egli sa la verità: gliel'ha confessata lo stesso Andrea, prima di imbarcarsi, fuggendo, per l'Italia. E sa anche che Maria sta per diventare madre.

Nel carcere, quante prove! Quanti dolori! Per uno dei soliti, crudeli giochi del destino, ella vi ritrova Carmelita che in breve riesce a mettere contro di lei tutte le compagne. Ma la maternità, la dolce, la santa maternità, finisce per trionfare. È nato un bimbo, e tutte le reclusine chinano dolenti il capo, in segno di rispetto, davanti alla giovane madre. Anche Carmelita.

I mesi trascorrono, e giunge, finalmente, il giorno della liberazione. Luciano è là, alla porta del penitenziario, ad attenderla.

— Maria, — le dice come ella esce col suo bimbo in braccio. — Maria... Se volete... se solamente volete, io vi offrirei di dividere la mia vita... Ella lo fissa, con occhi pieni di lacrime di riconoscenza e di dolore. — No, Luciano. No. Grazie lo stesso... siete molto buono... tanto buono, — singhiozza. — Ma io devo ritrovare Andrea. È lui il padre del bimbo. Lui... Ma Andrea vi ha abbandonato... Non vi ha più scritto in tutto questo tempo! — Lo so. Ma è il padre del bimbo, — risponde ella con dolce ostinatezza. — Lavorerò fin che non avrò raccolto il denaro sufficiente, e andrò in Italia, a cercarlo... — Se proprio volete che sia così... permettetemi di aiutarvi. Ho più denaro di quanto non me ne abbisogni... Così, Maria può partire. Ma le ricerche, in Italia, sono lunghe e faticose. Nessuno, al suo paese, sa dire dove Andrea abiti attualmente. Infine, dopo mesi e mesi, ecco la tanto attesa informazione: Andrea sta in una grande città, è ricco e, per di più, guadagna molto. È direttore di una fabbrica.

Corre da lui, ma è attesa dalla più crudele delle disillusioni... Andrea è sposato. È marito, ora, della figlia del padrone della fabbrica... Affranta, avvilita, sull'orlo dell'ultima disperazione, ella se ne va. Ritorna alla modesta casetta che ha preso in affitto. Tutto è perduto! Ma no. Ciò non sarà. La lunga assenza di Maria ha allarmato Luciano che, a sua volta, è corso in Italia a cercarla. E proprio quando ella rincasa disperata, giunge.

— Coraggio, Maria, — le dice. — Vi ricordate quello che vi ho detto, un giorno? — Sì, — dice appena ella a fior di labbra... — Papà, — borbotta il bimbo, battendo le manine. — Papà... Maria gli aveva insegnato quella santa parola. Vedete, anche lui, mi chiama già papà... — osserva Luciano sorridendo. — E sono proprio io, colui che egli chiama. Osservate come mi guarda! Dite, dunque, accettate, adesso, quello che vi ho proposto allora? Torneremo laggiù, nella «fazenda» che ho comperato, e potrete essere, se non felice, almeno tranquilla.

Con un singhiozzo di riconoscenza, Maria lascia ricadere il capo sulla spalla di Luciano. E sorride fra le ultime lacrime.

Abbonamenti per il 1939

alle più diffuse e attraenti pubblicazioni illustrate

OMNIBUS: settimanale illustrato di 12 pagine di grande formato. Si occupa di politica, letteratura, storia, economia, arte, teatro, moda, cinema, ecc. «Omibus» è la grande rivista di giornalismo del 1938 e costituisce un raro esemplare di vivacità giornalistica, di chiarezza stilistica, di perfezione tipografica. Un numero costa L. 1 Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 42, sem. L. 22. Estero: annuo L. 70, sem. L. 36

LA DONNA: nelle sue 56 pagine copiosamente illustrate presenta una eccezionale scelta di modelli per ogni occasione e per tutte le esigenze. La moda vi è trattata praticamente in ogni particolare, e con essa anche gli argomenti più interessanti: arredamento della casa, cucina, allevamento ed educazione dei bambini, cura d'igiene e di bellezza, curiosità della vita femminile, varietà, giochi, ecc. Un numero costa L. 5 Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 48, sem. L. 25. Estero: annuo L. 60, sem. L. 31

BERTOLDO: bisettimanale: vi collaborano i più arguti divulgatori e scrittori. Ogni numero presenta, assieme ai commenti scanzanati dei più tipici avvenimenti del giorno, un gruppo di rubriche esilaranti. Un numero costa centesimi 40 Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 36, sem. L. 18. Estero: annuo L. 70, sem. L. 35

NOVELLA: vera antologia di letteratura narrativa: ogni numero contiene sei novelle d'autore, fotografie di cinema, un grande romanzo illustrato a puntate, la piccola posta di Mura, ecc. Esce ogni settimana. Un numero costa centesimi 60 Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 34, sem. L. 18. Estero: annuo L. 48, sem. L. 25

TUTTO: un settimanale illustrato per tutti, nel quale la varietà della vita è riflessa nei suoi aspetti più singolari e vivaci. Esce ogni sabato a colori. Vi collaborano i più noti scrittori e i migliori disegnatori. Un numero costa centesimi 60 Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 34, sem. L. 18. Estero: annuo L. 48, sem. L. 25

ANNABELLA: periodico illustrato di vita e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggiore interesse per la donna: igiene e bellezza, teatro e cinema, lavoro, cucina, economia domestica, educazione fisica, ecc. Settimanale. Un numero costa centesimi 60 Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 34, sem. L. 18. Estero: annuo L. 48, sem. L. 25

CINEMA: grande rivista quindicinale diretta da Vittorio Mussolini tratta i problemi tecnici, estetici, culturali, economici, educativi, ecc., del cinematografo. È la più importante rassegna italiana del genere. Ogni fascicolo è di 44 pagine e costa L. 2 Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 40, sem. L. 20. Estero: annuo L. 60, sem. L. 35

SCENARIO: grande rivista mensile diretta da Nicola de Pirro. Offre (COMEDIA) saggi su autori, interpreti, tratta diffusamente di problemi estetici ed economici della scena, si occupa di dramma, musica, cinema, danza, radio, scenografia, scenotecnica. Ogni fascicolo contiene una commedia inedita. Un numero costa L. 3 Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 30, sem. L. 15. Estero: annuo L. 40, sem. L. 21

CINEMA ILLUSTRAZIONE: la più agile e diffusa rassegna del movimento cinematografico: primizie, indiscrezioni, romanzi, concorsi, ecc. Settimanale. Un numero costa centesimi 60 Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 34, sem. L. 18. Estero: annuo L. 48, sem. L. 25

CINE ILLUSTRATO: caratteristico settimanale di attualità cinematografica e di racconti. Ogni fascicolo contiene la trama illustrata di uno dei film di più largo successo. Un numero costa centesimi 60 Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 34, sem. L. 18. Estero: annuo L. 48, sem. L. 25

MARC'AURELIO: bisettimanale umoristico che ha fondato nel 1931 una nuova scuola di umorismo schiettamente italiano. Un numero costa centesimi 40 Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 35, sem. L. 18. Estero: annuo L. 70, sem. L. 36

ABBONAMENTI CUMULATIVI: in caso di abbonamento a due o più pubblicazioni, i prezzi-base da sommare nelle varie combinazioni diventano i seguenti:

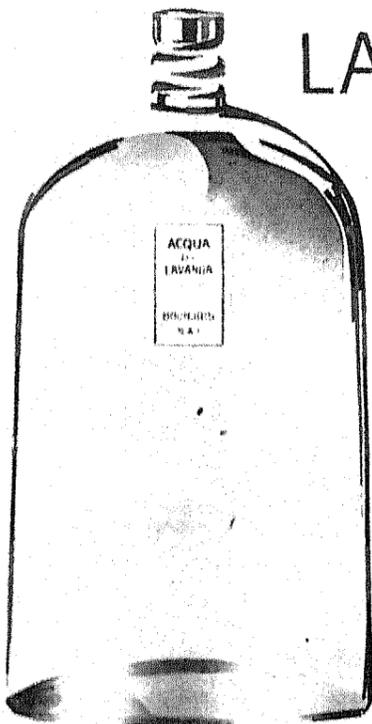
	Italia e Colonia	Estero
	Anno	Ann. Sem.
OMNIBUS	L. 40 - 21	L. 66 - 34
LA DONNA	L. 48 - 25	L. 60 - 29
BERTOLDO	L. 36 - 17	L. 66 - 34
NOVELLA	L. 22 - 12	L. 44 - 25
TUTTO	L. 22 - 12	L. 44 - 25
ANNABELLA	L. 22 - 12	L. 44 - 25
CINEMA	L. 36 - 20	L. 57 - 29
SCENARIO (COMEDIA)	L. 28 - 15	L. 48 - 25
CINEMA ILLUSTRAZIONE	L. 22 - 12	L. 44 - 25
CINE ILLUSTRATO	L. 22 - 12	L. 44 - 25
MARC'AURELIO	L. 35 - 17	L. 66 - 34

IMPORTANTI
Abbonamento cumulativo alle suddette 11 pubblicazioni (Italia e Colonia) L. 830
Abbonamento cumulativo alle suddette pubblicazioni e ad un volume della «Collezione Storia Illustrata Rizzoli», oppure ad un volume della recente «I Classici Rizzoli» diretti da Ugo Ojetti (edizione in pelle) L. 350

CALENDARIO ARTISTICO "TORINO" 1939-XVII
Questo Calendario Artistico è composto di 33 vedute fotografiche di Torino e dintorni, in grande formato. Si tratta di un autentico gioiello d'arte editoriale, degno di figurare in ogni studio o salotto come un fine ornamento. Il calendario viene offerto in combinazione cumulativa ai nostri abbonati, i quali potranno riceverlo aggiungendo L. 6 all'importo dell'abbonamento.

Inviare importi con vaglia o francobolli a:
RIZZOLI & C. - EDITORI
Piazza Carlo Erba N. 6 - MILANO
oppure versarli sul Conto Corrente Postale N. 3-2078 intestato a RIZZOLI & C.

ACQUA DI LAVANDA



BOURJOIS

è un prodotto d'eccezione!

SOC. AN. ITALIANA PROFUMERIE BOURJOIS BOLOGNA

CALVIZIE Cura di tutte le forme di CALVIZIE e ALOPECIA per far crescere Capelli, Barba e Bassi - Libro gratis - Inviare oggi stesso il vostro indirizzo alla Ditta GIULIA CONTE - NAPOLI - Via Searlati, 215 - Div. Sanità 00808

Non vi sarebbero più visi avvizziti, affetti da punti neri, pori dilatati, rughe precoci e pelurie se le donne usassero tutti i giorni l'Acqua Alabastrina. Questa famosa acqua di bellezza rende la carnagione bianca, soda, fresca e liscia come alabastro.

ACQUA ALABASTRINA
DOTT. BARBERI

Non trovarla dal vostro fornitore, inviate L. 15 al Dott. BARBERI Piazza S. Oliva N. 9 - PALERMO e la riceverete franco di porto.

RENARD TORINO
PELLICCE Prof. Todros DEBENEDETTI

È IN VENDITA

nelle principali edicole la prima dispensa della

STORIA DEL TEATRO DRAMMATICO

di **SILVIO D'AMICO**
con prefazione di **RENATO SIMONI**

Quattro grandi volumi per 1800 pagine complessive, con oltre 1000 illustrazioni in nero e 16 tavole a colori fuori testo formeranno l'opera completa.

Ogni dispensa è in vendita a Lire 2,-

Abbonamento alle 40 dispense circa di ogni volume L. 50. L'importo potrà anche essere eventualmente diviso in due rate di L. 25 ciascuna.

Rizzoli & C. Editori - Piazza Carlo Erba, 6 - Milano

FILTRO GIALLO I NUOVI FILM



ARDITI DELL'ARIA - (M.G.M.).
Interpreti: Clark Gable, Myrna Loy, Spencer Tracy, Lionel Barrymore.
Regia: Victor Fleming.

La trama - È la storia di un pilota collaudatore d'aeroplani e di sua moglie tormentata dall'amore per il marito e dal continuo terrore di perderlo a cagione della sua vita rischiosa. Il fedele meccanico del collaudatore intuisce nella donna questo esasperante tormento e finisce per innamorarsi egli stesso della donna senza osare dirglielo, conservando fino alla morte il suo geloso segreto.

Quel che se ne dice - Un altro film d'aviazione, ma questa volta la formula è relativamente nuova, cioè quella di « fare un film d'aviazione in cui, contrariamente ai modelli consacrati, lo studio dei caratteri avesse la prevalenza. Dell'acrobazia intimista, to'! » (Sacchi sul Corriere della Sera). E questo non è piaciuto a qualche critico che avrebbe voluto uno sviluppo più ampio della parte aviatoria. Infatti « acer » sulla Gazzetta del Popolo osserva che « la vicenda invece di procedere nuda e tesa al suo fine è piena di fioretture, di svolte non giustificate da plausibili ragioni, salvo quelle di farci vedere negli atteggiamenti favoriti quelli che si attende facciano più presa sul pubblico », e cioè gli interpreti. E Ceretti, sull'Ambrosiano, svolge pressappoco lo stesso concetto. Forse diventa però troppo asigente quando si lamenta perché gli tocca trovarsi « di colpo davanti ai soliti trucchi, coi modellini che prendono il posto degli apparecchi veri quando si tratta di perdere un'ala o di inabissarsi in paurosi giri di vite ». Si capisce che qualche buona catastrofe autentica aumenterebbe l'emozione dello spettatore, ma... Il buono del film è riassunto da Falconi sul Popolo d'Italia: « I pregi salienti dell'opera restano, tuttavia, quelli che già segnalammo a Venezia, vale a dire la delicatezza ricca di sfumature con cui è dipinto l'amore coraggioso e al tempo stesso pavido della moglie per il temerario sposo e la semplicità con cui è trattata la figura del rude camerata, personaggio non nuovo sullo schermo, ma che trova qui accenti di commovente convinzione ».



INCANTESIMO - (Columbia).
Interpreti: Katharine Hepburn, Cary Grant, Henry Kolker, Doris Nolan, Lew Ayres, Everett Horton.
Regia: George Cukor.

La trama - Un giovanotto di modesta condizione si innamora d'una ragazza conosciuta in vacanza, poi va a trovarla a casa sua e scopre che essa è la figlia d'un industriale milionario. Egli, che ha in odio la vita brillante e le convenzioni sociali di questa gente ricca, tenta di portare delle nuove idee nel chiuso ambiente, col risultato di allontanarsi da sé la sua innamorata e conquistare invece l'affetto più profondo della sorella di lei, che — sola fra tutti — lo comprende e lo apprezza.

Quel che se ne dice - Katharine Hepburn diretta da Cukor, ecco un binomio felice che basta da solo a garantire della bontà del film. E in « Incantesimo » la fusione dei due elementi, regia e interpreti, è per-

fetta. Dice Dino Falconi sul Popolo d'Italia: « ... bisogna vedere con quanta amena spontaneità la semplicissima vicenda è presentata, con quanto garbo e quanto sapore sono tratteggiati i vari personaggi! ». E il segreto di tutto questo non è soltanto nella presenza di Katharine Hepburn, interprete eccellente, ma, come giustamente scrive Enrico Roma su La Sera nei film di lei: « com-

Quanto prima una sorpresa per i nostri lettori:
UN GRANDE ROMANZO
UN GRANDE CONCORSO

medie o drammi, un contenuto ideale, un problema della femminilità c'è in ogni caso, ed è affrontato con serio impegno. Eppoi han questo di "europeo": vi si dà parlita vinta alla donna meno bella ma più dotata di spiritualità, di qualità morali, di disinteresse, per la quale sono in discredito la civetteria, l'arrivismo matrimoniale e via dicendo ». Sì, è vero; e c'è dell'altro ancora nel film: un che di...
... di fluido, di vaporoso, di sorridente, notato da Ceretti sull'Ambrosiano: « La grazia con cui la vicenda ci è raccontata, il modo garbato con cui è descritta l'altalena sentimentale delle due sorelle attorno al giovanotto, con le piccole incomprensioni che presto si svelano nei rapporti di Giovanni con Giulia e il delicatissimo idillio che a poco a poco si delineava tra il giovanotto e l'altra ragazza, dimostrano la grande accortezza che è stata posta nella realizzazione di questo lavoro e danno luogo a tante piccole oasi di dolcezza ». Tutto questo farebbe di « Incantesimo » « una commedia di alta classe » come afferma Sacchi, se non vi fosse una seconda parte meno persuasiva della prima perché « il tira e molla etico-sentimentale si prolunga un pochino troppo » (Falconi). Peccato, veramente peccato, che Cukor abbia trovato proprio alla fine la classica buccia di banana dello strappare che minaccia il sottile equilibrio di un film di prim'ordine.

IL VASCELLO MALEDETTO - (Warner Bros.).
Interpreti: Freddie Bartholomew, Ronald Colman, Arleen Whelan, Aubrey Smith, Reginald Owen.
Regia: Alfred Werker.

La trama - È la storia di un contadino scozzese, ribelle che, condannato a morte, riesce a fuggire e a portare in salvo se stesso, una ragazza e un ragazzino misconosciuto erede di un gran nome. Tutto questo tra imboscate, fughe, duelli e teneri baci. (Dal romanzo « Kidnapped » di Stevenson).

Quel che se ne dice - Dopo « L'isola del tesoro » si è voluto rimangiare gli stessi ingredienti — Stevenson e Freddie Bartholomew in tricorno e livrea — forse con la speranza di rinnovare il successo del primo esperimento. Ne è risultato un pasticcio assai difficile da digerire. « Ecco un ottimo esempio — dice « acer » — di come si fa a prendere un bel romanzo, e a cavarne un brutto film ». Se almeno ci avessero dato i bellissimi esterni de « L'isola del tesoro »! Ma no: « l'ambientazione è sempre piuttosto sommaria e gli esterni (con certi vecchi castelli incollati sopra i fondali), esalano aria di studio e di cartapesta ». (L'Ambrosiano). E non è tutto; scrive Filippo Sacchi sul Corriere della Sera: « Né la recitazione contribuisce ad alleggerirle, perché se Freddie Bartholomew è sempre un simpatico ragazzo, un Davide genuino e gentile, con quel musetto che l'incipiente adolescenza affila senza toglierli candore, il povero Warner Baxter comincia veramente a mostrare le corde del suo cavalleresco cipiglio e della sua sentimentale magnanimità ». Accanto a lui, Gromo su La Stampa, nota Arleen Whelan, « un'esordiente, ex-manicure a Hollywood, scoperta e "lanciata" con molte grancasse da Zanuck. Ma sarà meglio aspettare il secondo film ».



Bette Davis all'ultima moda (le esperte assicurano che questa giacchettina di lana grigia con guarnizioni di astrakan è una delizia) in attesa del divorzio. Infatti dopo sette anni di matrimonio - sette anni di guai, dice il marito - la diva sta per riacquistare la libertà. Il marito, Ham Nelson, direttore di una orchestra da ballo, ha accusato Bette di sacrificare totalmente alla professione i suoi doveri coniugali. Egli ha affermato tra l'altro che la moglie monta su tutte le furie e lo maltratta quando egli si arrischia a darle una qualche prova del suo affetto coniugale.

CAMERINI



Camerini dirige. Attualmente avrà forse qualche capello di meno perché questa foto risale a quattro anni fa, mentre si girava "Come le foglie".

di ADOLFO FRANCI

Ho un debole per Camerini. Dei nostri registi a me sembra non dico il meglio ma il più artista. E un film di lui per brutto che sia non è mai brutto in assoluto. Quando meno te l'aspetti Camerini è capace di interessarti e anche di commuoverti con una sua invenzione magari modesta ma felice.

E dove altri apparirebbe piatto sciatto o superficiale ecco che Camerini spicca il volo. Lungo o corto non importa. Basta che ci siano le ali. Né è detto che soltanto il volo dell'aquila faccia strepito o sia più bello del volo di un pettirosso...

Ho dunque un debole per Camerini. Forse perché lo sento della mia stessa razza (scommetto che qualche peccatuccio letterario ce l'ha anche lui), vicino più di tutti a noi scrittori, quello che ci comprende meglio e ci asseconderebbe anche di più se non fosse un timido di fronte ai ragionieri e agli industriali.

Quando entrò alla Cines, nel 1930, Camerini ebbe la fortuna di trovarvi Emilio Cecchi al quale la cinematografia italiana non sa ancora quanto deve. Camerini trovò subito in Cecchi un maestro e un amico. Lo seguiva come un'ombra attraverso i padiglioni della gloriosa casa romana, ascoltandolo dar consigli, direttive e suggerimenti. Da un'intelligenza viva e acuta come quella di Cecchi, Camerini imparò certamente molto. Comunque quelle giornate romane non devono essergli ancora uscite dalla memoria perché fu in quel tempo che nacque *Gli uomini, che mascazzoni!*

Prima di questo film Camerini aveva « girato » *Kiff Tebbi* (dal romanzo omonimo di Zuccoli) e *Rotais* con un'attrice tedesca, la bionda e carnosa Käthe von Nagy, o Maurizio D'Ancona, rivelandosi un narratore quanto mai sobrio e attento. *Gli uomini, che mascazzoni!*, con l'affettuosa guida di Cecchi, riuscì un film in certo qual modo esemplare. E non so chi altri avrebbe potuto farlo meglio. Con quel tono, quella felicità e rapidità descrittiva, quella genuina vena di umorismo che vi scorre dentro e tutto lo allietta e che ritroveremo intatta in *Figaro e la sua gran giornata* dove la vecchia provincia italiana è descritta con festoso ed estroso sentimento. Venne poi la serie dei film comici con Armando Falconi (*Rubacuori, Ultima avventura*) che non aggiunse nulla all'arte di Camerini, anzi le tolse qualcosa se non altro per quel che riguarda stile, qui assai comune e frettoloso rispetto allo stile dei due film precedenti. Questo per la storia. Sarebbe ora facile trovare nei film di Camerini reminiscenze di classici modelli (Buster Keaton, ad esempio, per *Figaro*, René Clair per *Gli uomini, che mascazzoni!*, Borzage, quello soprattutto di *Liliom*, per *Darò un milione*); ma ciò non toglie che lo stile di lui — là dove è più fluido e felice — sia inconfondibile e particolarissimo. Anche nella polemica



1 Paola Barbara ha confessato un giorno di aver sempre sognato di fare del cinematografista, fin da quando era bambina. Le crediamo vedendola qui, tra le braccia di sua madre, con questa espressione molto sapiente. E aveva solo undici mesi, che è come dire che questa è una foto di venticinque anni fa. Nata a Palermo da padre siciliano e madre romana, Paola Barbara ha un temperamento vivace e appassionato.



2 Eccola — ve la indica un asterisco — a quattordici anni: è appena uscita di collegio. A quell'epoca Paola, restata sola con la mamma che aveva liquidati i propri affari di famiglia, andò a stabilirsi a Firenze e poi a Prato. Da quel momento cominciò il periodo nero della sua vita, poiché nel giro di ventiquattro ore la sua esistenza cambiò a tal punto da costringerla a cercare subito lavoro per vivere.



4 Sono passati dieci anni. Dieci, anni in cui Paola ha lavorato per vivere facendo l'impiegata, la giornalista, la disegnatrice. Poi la sua tenacia è stata premiata. Eccola « ultima edizione », quella che vedete in « Per uomini soli ». Non crediate che la nostra bella attrice ami soltanto i gatti. Allora i bambini e il suo desiderio più vivo è quello di poter essere mamma. Un giorno la dinamica Paola ci disse: « Ho desiderato fare del cinematografista e non solo ci sono riuscita, ma adesso ho con la Ramulus un contratto fisso che mi fa viver tranquilla. Però... credete proprio che non riuscirei a prendere marito e ad avere dei bambini? ». Diamino, a perché no? Noi glieli auguriamo: belli, sani e fotografici.

RICORDI E SPERANZE DI

Paola Barbara



3 Ecco la bella Paola a 16 anni in una fotografia fatta a Prato al tempo in cui la sua sola ricchezza era costituita dalle trecce di capelli neri veramente eccezionali. Nei suoi grandi occhi di adolescente vi è un'infinita tristezza. Occhi troppo fondi per una ragazza di 16 anni! Paola vive con la mamma, che ama profondamente. (Infatti, tuttora, tra un film e l'altro, corre a Prato da lei e le resta accanto, tutte le ore che ha a sua disposizione).

— che sotto sotto si avverte nei film di Camerini — polemica di un piccolo borghese contro certi costumi dei ricchi, Camerini ha un piglio tutto suo, un « umore » tra ridente e imbronciato che fa spicco. Sue, infine, sono quelle affettuose descrizioni, « finte di un vago « crepuscolarismo », della vita modesta del nostro popolo, suoi quei cari sentimentalismi da sartine innamorate, sua la sorridente e ingenua vena di « pamphletaire » sociale... E va detto anche che i personaggi di Camerini sono personaggi italiani, gente di casa nostra, in cui si rispecchia la nostra vita di tutti i giorni: quella reale non quella descritta nelle novelle cosiddette amene o imitata dalle pellicole americane... E forse approfondendo l'esame tanto sui film di Camerini quanto sulle false pitture morali che ci offrono,

in genere, i film italiani si potrebbe giungere a diagnosticare uno dei mali più profondi di cui soffre la nostra cinematografia... Ma questa è un'altra storia. Torniamo dunque a Camerini.

Che è — e anche questo torna a sua lode — un cineasta prudentissimo. Il quale non mette mano a un film se non dopo matura riflessione e lascia che altri corrano e si rompano magari l'osso del collo mentre lui, prudente, sta a vedere: fiutando l'aria e il vento che spira. Insomma tra i tanti affaccendati di cui il nostro cinematografo ha dovizia, Camerini potrebbe anche passare per un Michelaccio, sempre con le mani in tasca e la testa fra le nuvole. Di fatti a Roma lo troverete dappertutto tranne che al lavoro: alle Capannelle o a Villa Glori, a veder correre i cavalli; per i viali

di Villa Borghese a osservare i bambini che giocano o gli innamorati che si mormorano dolci parole; nelle straducce fuori mano, tra l'umile gente del popolo. Ma è da codesto ozio apparentemente svagato che Camerini trae materia per i suoi film. Non fidatevi del cane che dorme. Senza contare che Camerini dorme, se mai, con un occhio solo, tenendo l'altro sempre aperto sul mondo e sulla vita. Quando si mette al lavoro, Camerini sa quello che vuol fare, ha tutti i piani in regola, le virgole e i punti a posto. E può rivolgere la sua attenzione soprattutto agli interpreti, cavandone risultati spesso trionfali. Pensate al Giachetti di *Figaro e la sua grande giornata*, al De Sica de *Gli uomini, che mascazzoni!*, alla Norris di *Darò un milione* e del *Signor Max*. Giachetti e De Sica erano attori già

compiuti quando interpretarono *Figaro e Gli uomini, che mascazzoni!* e può darsi che con loro il compito di Camerini si sia limitato a pochi ritocchi (ma capitali, se De Sica dopo quel film non apparve più altrettanto felice e sciolto). Ma Assia Norris era una principiante quando s'incontrò con Camerini. E vedete come egli seppe sfruttare le naturali doti, la preziosa e ariosa fotogenia...

Basta: ho detto in principio di avere un debole per Camerini. Mi sembra che quest'articolo ne faccia fede. Vorrei soltanto chiedergli più fiducia in se stesso e nella sua arte, più coraggio e intransigenza di fronte ai ragionieri e agli industriali...

Ed ora aspettiamo *Batticuore*. Che se non altro è un bel titolo. Un titolo bello — questa è la mia speranza e il mio augurio — per un film bellissimo.

Adolfo Franci



RITORNI... - Quando qualcosa sta per concludersi, sempre nella fine vi è un momento in cui ritorna almeno la reminiscenza dell'inizio. Così è di Joan Crawford che, venuta dalla danza, dopo essersene dimenticata per anni vi ritorna ora, che la sua stella non è più tanto brillante. L'abitudine delle origini aveva coinciso con il suo matrimonio con Franchot Tone, formalista e riservato quanto comporta anche in America una discendenza privilegiata. Ma oggi le nozze si sono sciolte e Joan ritorna al ruolo di ballerina da caffè notturno nel suo nuovo film «The shining hour». Questo ritorno non è stato privo di emozioni per Joan che da cinque anni non ballava davanti all'obiettivo. Per la ripresa del «numero» più importante del film, 15 riflettori erano puntati sull'attrice, che, smagrita e

di 30.000 dollari). Dunque Shirley ha visitato quindici Stati, per non menzionare la Columbia e Bermuda percorrendo — con mamma e papà — 15.000 miglia. Il trionfale viaggio ebbe due apoteosi: una a Washington, dove Shirley si incontrò con la signora Roosevelt, e l'altra a New York, dove presentò a qualche spettacolo in Broadway e presiedette a un tè offerto alla stampa. Fu questo il primo ricevimento non alcoolico al quale abbiano preso parte i giornalisti della metropoli. Per solito, essi si trattengono sul luogo della festa alcune ore. Al tè di Shirley, l'ultimo scriba se la svignò dopo 57 minuti e 31 secondi. Ma Shirley fu superba, rivelando grazia perfetta, e assoluta padronanza di sé, si inchinò secondo le più severe regole protocollari e chiacchierò piacevolmente con ognuno. (Ma di che cosa possono aver parlato con la diva-bambina? Di bambole o di torte alla crema?) (Liberty, New York)



NOSTALGIE. - A 41 anni, Pola Negri, ormai stabilitasi in Germania, dove tre anni fa ebbe luogo la sua rinascita artistica con «Mazurka magica», si prepara a interpretare un nuovo film dal nostalgico titolo di «Sogni di gioventù». (Look, Des Moines)



TELEVISIONE. Londra possiede attualmente circa venti sale esclusivamente adibite ad «attualità cinematografica» mantenendosi così sempre fedele alla sua formula pura iniziale senza ammettere, — come fa Parigi con le sue quaranta sale — il grande spettacolo destinato a rimpolpare e variare gli aridi programmi di attualità. Una grande novità si è aggiunta



— Ma perché quel pompiere si dà tante arie? — È un intenditore: oggi si profetta «L'incendio di Chicago». (Disegno di Manca)



CINEASTI IN AFRICA
— Avete veduto il mio compagno?
— Sì... È là... che gira.



— Mia figlia lavora già da dieci anni nel cinematografo.
— Ah! si? Che parti fa?
— È cassiera al Cinema Centrale.

nervosa, ricoperta d'uno scintillante tessuto argenteo, turbinava tra le braccia di Tony De Marco. Questa ripresa durò tre giorni; sullo schermo la scena non durò più di tre minuti. L'ultima volta che Joan era apparsa in un ruolo simile fu in «Danza di Venere». Suo compagno era Fred Astaire, allora sconosciuto nel mondo del cinema, e Nelson Eddy vi faceva il suo debutto, in una partecina. Ma il tempo passa... (Liberty, New York)

E PANERONI? Curioso il verbo uscito dalla bocca di Carlo Lombard, in occasione di una intervista che la industriale a dichiarare quali fossero per lei i ro nomi più interessanti, fuori dell'ambito cinematografico. Quattro uomini di Stato, quattro scrittori, un uomo d'affari e un ex-sovrano sono inclusi nella lista. Primo è il Presidente Roosevelt; seguono: l'ambasciatore Kennedy, Chiang-Kai-Scek, lo scrittore H. G. Wells, il giornalista Gene Fowler, il commediografo Noel Coward, G. Bernard Shaw, il duca di Windsor, Manuel Quezon, presidente delle Filippine, e Juan Trippe, presidente della «Pan-American Airlines». Una scelta piuttosto mista, come vedete. E peccato non abbia conosciuto Paneroni. Scommetteremmo che sarebbe stato l'undicesimo. (Look, Des Moines)

GLI ALBORI DELLA MONDANITA' hanno cominciato a splendere per Shirley Temple in occasione del suo primo grande viaggio, svoltosi di recente (ora la piccola è di nuovo al lavoro in «Just around the corner», con Charlie Farrell, Bill Robinson e tanti cani per il valore

in questi giorni: la super-attualità, cioè la televisione. Il «Taller Theater» di Charing Cross Road ha installato uno schermo di televisione (Baird) di 1,40 x 2 metri, ricevente attraverso l'antenna dell'«Alessandra Palace». Il risultato è stato buono, apprezzato dai giocatori che vedevano i loro cavalli correre portatori delle loro speranze, e l'incasso eccellente. (Cinema, Roma)



CINEMATOGRAFI. In seguito alle ultime annessioni, la Germania conta oggi complessivamente 6726 cinematografi, cifra che segna il maggior numero di sale in Europa. In questo numero sono inclusi i soli cinematografi stabili. Essi sono così suddivisi: Germania 5475; Austria 871; Sudeti 380. In questi locali vi sono complessivamente 26 milioni e 600 mila posti. (Ita, Roma)

MICROFONO

Queste sono cose fatte nella corrispondenza dei lettori. Qui ospiteremo le proposte, i suggerimenti, le opinioni che ci sembreranno degne di un minimo di interesse cinematografico. Indirizzate a: «Microfono» «Cinema Illustrazione» - Piazza Carlo Erba N. 6 Milano.

dare volto e anima a dei personaggi, della fantasia. (Non per niente gli interpreti di Sofocle e di Aristofane portavano la maschera). E nel campo cinematografico, pensato a quanto può essere diverso nel volto e nell'anima, l'attore, a seconda dei personaggi. Cosa c'è di comune, per esempio, tra la Hepburn di «Palcascento» e quella di «Susanna»? Tra la Maureen O'Sullivan di «Tarzan» e quella di «La famiglia Barrett»? Ne siete convinti, caro spettatore «puro»?

• La bocca della verità. «Una bocca piuttosto laquace, data le due lunghe pagine dattilografate sul tema: «L'attore cinematografico, non potendo adeguare se stesso ai personaggi delle favole che egli interpreta, dovrebbe trovare dei soggetti che gli permettessero di adattare i personaggi a se stesso». Il concetto non è nuovo. Se l'attore debba più o meno mortificare la propria personalità nei confronti dei personaggi che egli interpreta, questo è già stato argomento di infinite discussioni. D'altra parte, se si dovesse applicare rigidamente questo concetto, si verrebbe a togliere ogni significato alla parola attore. L'arte e l'intelligenza dell'attore consistono nel creare, nel

• Alfredo De Augustinis - Napoli. - Voi dunque vorrete una pagina dedicata al cinematografo come arte pura. Evviva. Il difficile starebbe però nel fissare i limiti di quella che voi chiamate «arte pura». Se ne è parlato e scritto tanto, ma ancora non si sa fino a dove, nel cinema, debba arrivare l'arte pura e dove l'arte applicata. Se leggete il nostro corsivo a pagina 3 di questo stesso fascicolo troverete nuovo spunto per le vostre meditazioni. «Altoparlante»



FILM PER L'ANNO 6939. Fra 5000 anni si potrà avere una interessante documentazione della civiltà del nostro secolo grazie ad una iniziativa attuata in questi giorni a New York.

Infatti, nel recinto della Esposizione Universale è stata sotterrata, con le formalità di rito, una sfera in rame del peso di 800 libbre nella quale sono stati rinchiusi numerosi oggetti del nostro tempo. Questa sfera, che siederà i secoli a causa della sua speciale struttura e composizione, dovrà essere aperta solamente nell'anno 6939 per offrire, agli uomini di allora, documenti della civiltà del 1939.

Tra le più interessanti cose in essa contenute vi è una pellicola cinematografica composta da pezzi di film d'attualità con i più importanti avvenimenti di quest'anno. Vi è, inoltre, un film a passo ridotto sul quale è stato fotografato il contenuto di alcuni libri ed un intero grande giornale americano: il tutto per complessive 10 milioni di parole!



— Benissimo! Vi assumo.
— E non volete provarmi la voce?
— No. Non occorre.
(L'Illustrazione del Popolo, Torino)



«DITTELO AI VOSTRI RAGAZZI». Una volta di più il cinema ha avuto modo di esplicitare una attività educativa, ispirandosi questa volta al disastroso diffondersi dell'uso di una droga relativamente nuova: la «maryuana», quasi sconosciuta negli Stati Uniti fino a 15 anni fa. Si tratta di un vegetale le cui foglie possono essere avvolte entro una sigaretta normale. Il giovane che anche inavvertitamente ne venga in possesso, finisce inevitabilmente per prenderne l'abitudine e, vittima di uno stupefacente più deleterio della cocaina e dell'oppio, entra in uno stato di esaltazione che s'accompagna alla perdita di senso morale e della coscienza del tempo

Accanto a questi due film sono stati poi rinchiusi nella sfera i seguenti oggetti: una tazza con disegni Topolino, un rasoio elettrico, un mazzo di carte da poker, un tubo di dentifricio, un bastoncino di rossetto, il libro «Via col vento», ecc. (Ita, Roma)



UNA RECENTE STATISTICA informa che la Jugoslavia, durante il 1936, ha importato 251 pellicole a lungo metraggio delle quali 110 americane, 61 tedesche, 22 austriache, 37 francesi, 11 inglesi ed il rimanente divise fra altri 4 paesi. Nel 1937 i film importati sono aumentati a 298 dei quali 123 americani, 75 tedeschi, 50 francesi, 22 austriaci, 13 inglesi ed i 22 rimanenti distribuiti fra 7 altri paesi.

La Jugoslavia possiede 383 cinematografi dei quali 330 con apparecchi sonori. Di questi ultimi 23 sono a Belgrado con complessivi 14.400 posti. (Ita, Roma)

e dello spazio. Ai tentativi per arginare il nuovo vizio, che trova i suoi adepti per lo più tra studenti e studentesse universitari, si è unito anche il cinema, producendo a Hollywood il film «Tell your children» (ditelo ai vostri ragazzi) che della degenerazione causata dalla droga fa una realistica, scabrosa e tragica descrizione. (Look, Des Moines)



L'AMERICA del Sud sempre più si attrezza a provvedere con i suoi mezzi al repertorio occorrente ai suoi «circuiti». Nel 1937 il Messico ha prodotto 52 film, altri 50 nel 1938; l'Argentina 30 nel 1937, 40 nel 1938; Cuba 1 e 6; il Venezuela 2. Sono così complessivamente, nell'ultima annata, 109 film, una percentuale già altissima, assai vicina alla metà dell'intero fabbisogno. Per il predominio nell'altra metà stanno attualmente lottando Stati Uniti, Germania, Francia e Spagna. (La Stampa, Torino)



LE DIVE SONG SPIRITOSE? Quando Deanna Durbin finì il suo nuovo film, «Quella certa età», venne circondata dai giornalisti con la rituale domanda: «E adesso che parte desidereste fare?». E Deanna, pronta: «Quella di Frankenstein». (Silver Screen, New York)

CINEMA ILLUSTRAZIONE

SETTIMANALE ILLUSTRATO

Direzione e Amm.: Piazza C. Erba, 6 - Milano. Abbonamenti: Italia e Impero: Anno L. 24; sem. L. 13; Estero: Anno L. 48; sem. L. 25.

Pubblicità: Per un millimetro di altezza, base una colonna, Lire 3. Rivolgersi all'agenzia C. BRESCINI, via Salvini N. 10, Milano.

MARIO BUZZICCHINI, dirett. resp. S. A. CINEMA, EDITRICE, Roma.

Proprietà artistica e letteraria riservata. Manoscritti, disegni, fotografie non si restituiscono. Indirizzare imperiosamente alla Direzione del «Cinema Illustrazione».

Altre pubblicazioni della S. A. CINEMA

CINEMA

Grande quindicinale illustrato diretto da VITTORIO MUSSOLINI

SCENARIO (COMEDIA)

la maggiore rivista di teatro diretta da NICOLA DE PIRRO

R (vedi pag. 8). I R. In «Stadio» di Carlo Campogalliani. - 3 R. Di «Teresa Confalonieri» fu interpretata Marta Abba, diretta da Guido Brignone. - 3 R. E Doris Duranti in uno dei suoi primi film: «Freccia d'oro» di Corrado d'Errico.

Il giovane stette un poco ad osservare e poi, quando la ragazza gli fu addosso, disse:

— Me l'aspettavo!
L'aiutò a rialzarsi e le raccolse la borsa. Margherita era furente.

— Se ve l'aspettavate — gridò — perché non mi avete avvertita?

— E voi — ribattè il giovane — perché non guardate dove mettete i piedi?

Egli indossava una tuta da meccanico, e teneva in mano una grossa chiave inglese. I suoi occhi erano ironici e non tralasciavano di fissare la ragazza che divenne ancora più nervosa.

— Io — disse — tenevo la testa bassa a causa del vento.

— Una ragione di più per vedermi: io stavo a terra.

— E cosa facevate a terra?

Margherita adesso era incuriosita.

— Aggiustavo la motocicletta.

Non vedete?

— La chiamate una motocicletta, quella?

— Perché, voi come la chiamereste?

— Un macinino.

Il giovane scosse il capo.

— Ragazza mia, — disse con sussiego — non parlate di motociclette. Si vede che non ve ne intendete. Quella è una Guzzi 500, con cambio a pedale e telaio elastico.

— Può darsi — rispose calma Margherita; — ma mi pare che la nostra conversazione sia durata piuttosto a lungo. Buonasera.

— Niente buonasera se prima non mi avrete chiesto scusa.

— Chiedervi scusa?... A voi?... un... un...

— Un motociclista — precisò il giovane: — perché, voi che cosa siete, una regina o un'imperatrice?

— Sono un'attrice cinematografica.

— Non vi credo. Se foste un'attrice non camminereste a piedi e non vi sareste fermata a conversare con me, ammesso che il nostro possa chiamarsi conversare; d'altra parte, le attrici le conosco, ci vivo in mezzo, io!

Margherita era confusa.

— Faccio la comparsa — confessò — e voi?

Forse, il fatto che il giovane avesse dei begli occhi influi molto sul miglioramento dei loro rapporti. Egli dal canto suo smise di osservarla ironicamente e si presentò per quello che era. Un meccanico elettricista che lavorava ai teatri numero 4, 5 e 6, della medesima casa cinematografica in cui Margherita dalle otto del mattino alle sette del pomeriggio aspettava che la scelta di un regista, e conseguentemente la celebrità, venisse a raggiungerla.

— E in che film siete impiegata adesso? — chiese il giovane.

— Nel «Piacere di vivere». Il regista Leonardi mi ha affidato una parte di modella.

— Il regista Leonardi ha buon gusto — osservò il giovane.

— Lo conoscete?

— L'ho sempre sentito gridare. E tutte le volte ce l'aveva con me.

Margherita rise.

— Be'... — disse, — arrivederci.

— Arrivederci — disse lui, — ascoltatemi: domani alla stessa ora sarò qui a riparare la motocicletta. Se credete, potete venire di nuovo a cascarvi addosso.

— Ci penserò — rispose Margherita, e ci pensò tutta la notte. All'uscita del ristorante economico, l'indomani, si congedò bruscamente da Melisenda che voleva che andassero assieme ed uscì con molta fretta.

— Margherita è innamorata — disse Melisenda alle sue amiche, ma aveva torto. Margherita non era ancora innamorata. Margherita amava

troppo il suo lavoro e le sue aspirazioni per occuparsi interamente di un giovane che aveva visto una volta sola e di cui conosceva soltanto una motocicletta ed un carattere ironico. Però Alessandro aveva un certo modo di parlare e di fissarla negli occhi che non era del tutto spiacevole.

Egli l'aspettava al solito angolo della via, ed era senza motocicletta.

— All'officina! — spiegò. — Ieri mi son messo a chiacchierare con voi, ed ho perduto alcuni bufloni che adesso dovrò fare fondere. Permettete che vi accompagni a casa?

Margherita permise; ma non permise che un braccio passasse attorno alla sua vita.

— Il giorno che diventerò una diva — fece scherzando — potreste far parlare i giornali.

— Son cose che succedono soltanto in America — osservò Alessandro.

— Sapete che penso? — disse ad un

— Quella donna che parlava giorni addietro con te, all'angolo della strada.

Stava quasi per piangere. Alessandro spiegò:

— Era Mila Stein, un'attrice tedesca.

— E me lo dici?

— Perché non dovrei dirtelo? È stata chiamata per l'«Aurora sul Reno».

— Mi interessa poco.

— La tua parte — domandò Alessandro — ti interessa ancora? Ho parlato con Leonardi.

— Tu? — fece incredula Margherita.

— E che ti ha detto?

— Da principio non voleva sentirne ma poi s'è convinto. Ti ha dato una parte molto importante; però prima vuol vederti.

— No, — disse Margherita.

— Perché?

— Perché tu scherzi.

Alessandro ebbe un gesto di stizza.

— E una maledetta faccenda! — disse. — Tutte le volte che parlo sul serio credono che scherzi, e quando scherzo succede il contrario.

— E come hai fatto a parlare con Leonardi? È stato molto facile?

— È stato facilissimo — spiegò Alessandro, — ho aperto la bocca ed ho pronunciato delle parole.

— Interessante! E quelle parole, come hai ricevuto il permesso di pronunziarle? Come sei riuscito a farti ricevere? Mi sembra piuttosto strano!

Alessandro sorrise.

— Tutte le cose più semplici — sentenziò — hanno un sentore di stranezza.

— Forse c'entra la ragazza tedesca, in tutto questo?

— In che cosa?

— Nel film, nella faccenda della parte...

— Mila Stein? Sì, in un certo senso c'entra.

Margherita tacque. Le seccava udire quel nome che suonava come una scudiscata.

— Allora non la voglio! — disse ad un tratto.

— Non vuoi più la parte?

— Non voglio più la parte — ripeté: — ti dispiace?

— Dopo tutto — disse Alessandro — sono cose che riguardano solamente te, ed hai pure il diritto di fare ciò che ti pare.

Camminavano adesso sul lungofiume. Annotava e Margherita si sentiva tanto triste.

— Alessandro... — chiese timidamente, — mi ha dato la parte della Gretchen, Leonardi?

— No, — rispose lui, — la parte della Gretchen l'ha affidata a Mila Stein. Stavo proprio comunicandoglielo quando quel giorno mi hai visto con lei.

— Ed a me, allora?

Gli occhi di Margherita erano pieni di attesa e di stupore. Alessandro stette un po' a considerarli, prima di rispondere. E rispose anche con uno strano tono di voce.

— A te ha dato una parte più lunga.

— Quale?

— Quella di mia moglie.

— Che cosa? — balbettò Margherita senza troppo capire, ma con una strana sensazione in fondo al cuore.

— Già — continuò Alessandro: — c'è una piccola cosa che bisognerebbe chiarire in tutta questa faccenda, ed è il mio cognome. Mi chiamo Leonardi, e sono il figlio del regista. Quando mi cascasti addosso ti dissi che ero un meccanico perché vestivo la tuta e perché temevo che mi chiedessi una parte...

Una parte a Margherita

Novella cinematografica di MASSIMO SIMILI

certo punto. — Che allo stabilimento non vi valorizzano troppo. Perché non vi fate dare una parte per l'«Aurora sul Reno»? Siete proprio il tipo della Gretchen, voi!... Bionda, con gli occhi azzurri e con quel naso da tedeschina...

— Che vuole dire: un naso da tedeschina?

— Vuol dire un naso che mi piace.

Tranquillizzata, Margherita chiese:

— Sarebbe ancora una parte da comparsa?

— Qualcosa di più. Ho sentito che Leonardi è in cerca di due o tre tipi del genere, e che farà molto affidamento sulle loro qualità recitative. Perché non tentate?

— E vi sembra facile? — interruppe Margherita. — Non potrò certo andare dal regista e dirgli: datemi la parte!

— E perché no? Io lo farei.

— Voi siete un incosciente.

— Incosciente o meno — disse Alessandro — mi piacerà, ed una parte degna di voi, ve la farò avere.

Margherita lo guardò in viso, ed accorgendosi che parlava sul serio, ne fu commossa.

— Alessandro... — disse piano piano, e la sua espressione fu tale che provocò il turbamento del giovane ed il loro primo bacio.

A buon ragione, adesso, Melisenda avrebbe potuto dire che Margherita era innamorata. Viveva in un mondo di gioia ed in un mondo di attesa, giacché lei aveva fiducia in Alessandro e qualcosa, ne era sicura, sarebbe avvenuto.

Avvenne però quello che succede spesso quando si ha il cuore troppo felice, e si ha paura di questa felicità. Alessandro cominciò a mancare agli appuntamenti, rispondeva in modo evasivo e di parte non parlava più. Una volta, anzi, ella lo scorse all'angolo della loro via con una ragazza dai capelli rossi.

Margherita aveva molto orgoglio. Quando lo rivide gli tese come di consueto la mano e gli disse:

— È molto difficile, caro, che nei giorni venturi potremo continuare a vederci. Ho molto da fare...

Alessandro si ficcò le mani in tasca. — Dovremo vederci — disse: — ho la «parte».

— Te l'ha data la «rossa»? — proruppe Margherita non potendone più.

— Che rossa?



...fa una torta. Naturalmente per l'Ufficio Propaganda della XX Secolo-Fox. (Jane Withers è la ragazzina che ricorderete in "Rivoluzione", accanto a Shirley Temple.)